

Codice A1912A

D.D. 11 dicembre 2025, n. 616

PR FESR 2021/2027 - RSO1.2 - Azione I.1ii.2 - Strumento finanziario "Digitalizzazione delle imprese" (CUP J15H23000030009) di cui alla D.G.R. n. 32-6637 del 21 marzo 2023 e s.m.i.. Incremento della dotazione finanziaria per ulteriori euro 7.000.000,00 e approvazione dello schema di integrazione dell'Accordo di Finanziamento tra Regione Piemonte e Finpiemonte s.p.a.. Impegno di spesa di euro 7.000.000,00 sul bilan..



ATTO DD 616/A1912A/2025

DEL 11/12/2025

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A19000- COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE

A1912A - Promozione dello sviluppo economico e accesso al credito per le imprese

OGGETTO: PR FESR 2021/2027 – RSO1.2 – Azione I.1ii.2 - Strumento finanziario “Digitalizzazione delle imprese” (CUP J15H23000030009) di cui alla D.G.R. n. 32-6637 del 21 marzo 2023 e s.m.i.. Incremento della dotazione finanziaria per ulteriori euro 7.000.000,00 e approvazione dello schema di integrazione dell’Accordo di Finanziamento tra Regione Piemonte e Finpiemonte s.p.a.. Impegno di spesa di euro 7.000.000,00 sul bilancio di previsione finanziario 2025-2027, capitoli n. 267026, n. 267028 e n. 267038.

Premesso che:

- la D.G.R. n. 32-6637 del 21 marzo 2023 ha approvato la scheda tecnica di misura “Digitalizzazione e efficientamento produttivo delle imprese” che fornisce gli elementi fondamentali per l’attuazione della misura denominata “Fondo digitalizzazione e efficientamento produttivo delle imprese” avente dotazione pari a euro 80.000.000,00;

- la D.D. n. 293/A1912A del 5 luglio 2023, ha approvato il bando di cui alla citata D.G.R. n. 32-6637 del 21 marzo 2023 e affidato la gestione a Finpiemonte s.p.a. tramite approvazione di apposito accordo di finanziamento, ha altresì disposto l’istituzione degli strumenti finanziari combinati:

- “Digitalizzazione delle imprese”, Linea A (CUP J15H23000030009) con dotazione di euro 50.000.000,00 a valere sull’Azione I.1ii.2 “Promuovere la transizione digitale del sistema imprenditoriale”;
- “Efficientamento produttivo delle imprese”, Linea B (CUP J15H23000040009) con dotazione di euro 30.000.000,00 a valere sull’Azione I.1iii.1 “Supporto alla competitività e alla transizione sostenibile del sistema produttivo regionale”;

- la medesima D.D. n. 293/A1912A del 5 luglio 2023 ha approvato lo schema di Accordo di finanziamento tra Regione Piemonte e Finpiemonte s.p.a. che ha assunto il ruolo di soggetto

attuatore dello strumento finanziario inerente il Bando A, ai sensi dell'art. 59, paragrafo 5, del Reg. (UE) n. 2021/1060;

- il suddetto schema di Accordo di finanziamento è stato sottoscritto dalle parti e repertoriato con il numero Rep. n. 419/2023 adottato in applicazione dell'allegato X del Regolamento (UE) N. 2021/1060;

- con D.G.R. n. 43-621 del 20 dicembre 2024 è stata disposta, in relazione allo strumento finanziario combinato "Digitalizzazione delle imprese", la riduzione della rispettiva dotazione finanziaria per un importo pari a euro 20.000.000,00, rideterminandone pertanto il valore complessivo in euro 30.000.000,00;

- con D.D. n. 573/A1912A del 30/12/2024 è stata conseguentemente disposta la riduzione della dotazione finanziaria complessiva dello strumento finanziario combinato "Digitalizzazione delle imprese" per un importo pari a euro 20.000.000,00, rideterminandola in euro 30.000.000,00;

- con D.D. n. 203/A1912A del 24/05/2024 è stato, tra altro, approvato l'Atto integrativo al suddetto accordo al fine di apportarvi le necessarie modifiche, successivamente sottoscritto tra le parti (Rep. n. 373/2024);

- in merito alla medesima misura "Digitalizzazione e efficientamento produttivo delle imprese" di cui alla D.G.R. n. 32-6637 del 21 marzo 2023, tramite la D.D. n. 244/A1912A del 21/06/2024, è stata prorogata l'apertura dello sportello relativo alla presentazione delle domande da parte dei destinatari a valere sullo strumento combinato "Digitalizzazione delle imprese" ed "Efficientamento produttivo delle imprese" sino al 30 gennaio 2025;

- con D.D. n. 9/A1912A del 17/01/2025 è stata disposta la proroga del termine di apertura sino alle ore 12:00 del 31 luglio 2025 del Bando "Digitalizzazione e efficientamento produttivo delle imprese", Linea A "Digitalizzazione delle imprese" (CUP J15H23000030009).

Dato atto che sulla base di quanto comunicato da Finpiemonte S.p.A. tramite nota prot. n. 12597/A19000 in data 14 ottobre 2025, alla chiusura dello sportello riferito allo strumento finanziario combinato denominato "Digitalizzazione delle imprese", risultano pervenute n. 105 domande di agevolazione per un importo complessivo stimato in circa euro 36.500.000,00 a fronte di una dotazione finanziaria dello strumento finanziario combinato pari a euro 30.000.000,00, risultando la necessità di un incremento della dotazione finanziaria pari a euro 7.000.000,00 al fine di poter soddisfare integralmente le richieste di agevolazione pervenute alla data di chiusura dello sportello.

Considerato che alla data di approvazione della presente determinazione risulta una disponibilità residua di risorse da programmare nell'ambito del RSO 1.3 "Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi (FESR)" del PR FESR 2021-2027, destinabile all'azione I.1iii.1. "Supporto alla competitività e alla transizione sostenibile del sistema produttivo regionale", così come risulta la necessaria disponibilità ad impegnare sull'annualità 2025 del bilancio di previsione finanziario 2025-2027, capitoli n. 267026, n. 267028 e n. 267038.

Dato atto che con D.G.R. n. 19-1783 del 3 novembre 2025 la Regione Piemonte ha deliberato:

- di disporre l'aumento, nell'ambito del PR FESR 2021-2027, Priorità I "RSI, competitività e transizione digitale", Azione I.1ii.2 "Promuovere la transizione digitale del sistema

imprenditoriale”, della dotazione finanziaria dello strumento finanziario combinato “Digitalizzazione delle imprese” (CUP J15H23000030009) di cui alla D.G.R. n. 32-6637 del 21 marzo 2023, come modificata dalla D.G.R. n. 43-621 del 20 dicembre 2024, per ulteriori euro 7.000.000,00, rideterminandola complessivamente in euro 37.000.000,00, al fine di consentire la scorrimento della lista di attesa per le domande pervenute a valere sul rispettivo sportello chiusi in data 31 luglio 2025 (CUP J15H23000030009);

- di ridefinire la copertura finanziaria del suddetto aumento di dotazione rinvenibile sulle disponibilità 2025 della Missione 14, Programma 05 del bilancio di previsione finanziario 2025-2027 con riferimento ai capitoli n. 267026 (vincolato al capitolo di entrata 28881), n. 267028 (vincolato al capitolo di entrata 21676) e n. 267038 (vincolato al capitolo di entrata n. 23934), secondo la ripartizione stabilita dal piano finanziario del PR FESR 2021-2027 in base alle percentuali di partecipazione al finanziamento complessivamente stabilite dal piano finanziario (40% quota FESR, 42% quota Stato e 18% quota Regione/quota FSC cofinanziamento regionale);

- di demandare alla Direzione regionale Competitività del Sistema Regionale, Settore “Promozione dello sviluppo economico e accesso al credito per le imprese”, l’adozione degli atti e dei provvedimenti conseguenti necessari per l’attuazione della presente deliberazione.

Ritenuto, pertanto, opportuno procedere all’attuazione di quanto disposto dalla sopra citata D.G.R. n. 19-1783 del 3 novembre 2025, tramite l’approvazione delle apposite disposizioni contabili nonché dello schema di integrazione all’Accordo di Finanziamento tra Regione Piemonte e Finpiemonte s.p.a. relativo al Bando “Digitalizzazione ed efficientamento produttivo delle imprese” (CUP J15H23000030009), per la successiva sottoscrizione, finalizzato a recepire le necessarie modifiche derivanti dalla rideterminazione della dotazione finanziaria del suddetto bando, riportato in allegato alla presente determinazione al fine di costituirne parte integrante e sostanziale.

Considerato, pertanto, necessario, ai fini dell’attuazione contabile di quanto disposto dalla suddetta deliberazione, procedere ad impegnare a favore di Finpiemonte s.p.a., codice fiscale 01947660013, a valere sui capitoli n. 267026, n. 267028 e n. 267038, Missione 14, Programma 05, Titolo 2, annualità 2025 del bilancio di previsione finanziario 2025-2027, P.d.C. finanziario U.2.04.23.01.001, la somma di euro 7.000.000,00 finalizzata al trasferimento della dotazione finanziaria incrementale relativa allo strumento finanziario “Digitalizzazione delle imprese” - Linea A, (CUP J15H23000030009), così come di seguito specificato:

- euro 2.800.000,00 sul cap. n. 267026/2025 (PR 2021/2027 – quota FESR);
- euro 2.940.000,00 sul cap. n. 267028/2025 (PR 2021/2027 – quota STATO);
- euro 1.260.000,00 sul cap. n. 267038/2025 (PR 2021/2027 – quota FSC).

Ritenuto, altresì, di dare atto che le risorse vincolate impegnate con la presente determinazione, per l’importo complessivo di euro 7.000.000,00, trovano copertura sulle quote attualmente svincolate dei seguenti accertamenti a valere sull’annualità 2025 del bilancio di previsione finanziario 2025-2027, Titolo 4, Tipologia 300, P.d.C. finanziario E.4.03.10.01.001, debitore Ministero dell’Economia e delle Finanze IGRUE, codice fiscale 80415740580:

- accertamento n. 2025/61 per euro 2.800.000,00 sul cap. n. 28881/2025 (PR FESR – quota FESR) a titolo di cofinanziamento europeo del PR FESR 2021-2027;
- accertamento n. 2025/62 per euro 2.940.000,00 sul cap. n. 21676/2025 (PR FESR – quota Stato) a titolo di cofinanziamento statale del PR FESR 2021-2027;
- accertamento n. 2025/243 per euro 1.260.000,00 sul cap. n. 23934/2025 (PR FESR – quota FSC) a titolo di compartecipazione statale al cofinanziamento regionale del PR FESR 2021-2027.

Ritenuto altresì opportuno, al fine di integrare l’Accordo di finanziamento inerente allo strumento

finanziario “Digitalizzazione delle imprese”, approvare lo schema di Addendum, riportato in allegato alla presente al fine di costituirne parte integrante e sostanziale (Allegato A), volto a recepire le necessarie modifiche derivanti dalla rideterminazione della dotazione finanziaria disposta tramite la presente determinazione rispetto allo schema di Accordo Rep. n. 419/2023, come modificato dall’Addendum Rep. n. 373/2024 e dall’Addendum Rep. n. 146/2025 del 4/03/2025, adottati in applicazione dell’allegato X del Regolamento (UE) n. 2021/1060.

Dato atto che:

- le risorse statali ed europee sono soggette a rendicontazione;
- gli impegni contabili sono assunti nei limiti delle risorse stanziare sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio regionale secondo il principio di competenza finanziaria di cui al D.Lgs. n. 118/2011 e, pertanto, le relative obbligazioni sono imputate agli esercizi nelle quali esse vengono a scadenza;
- le risorse impegnate hanno natura di spesa non ricorrente;
- è stata verificata con esito positivo la regolarità contributiva del beneficiario (prot. n. INPS_48072926, data richiesta 30/10/2025, scadenza validità 27/02/2026);
- il presente provvedimento non determina oneri impliciti per il bilancio regionale;
- la competenza economica coincide con quella finanziaria;
- la transazione elementare delle registrazioni contabili elencate in precedenza è riportata nell’Appendice A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Verificata la compatibilità finanziaria di cui all’art. 56, comma 6, del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i..

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi D.G.R. n. 8-8111 del 25 gennaio 2024.

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- la L.R. 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";
- la D.G.R. n. 55-1179 del 26 maggio 2025 "Art. 22 della L.R. 23/2008 e s.m.i.: affidamento incarichi di Responsabile di Settore a dirigenti del ruolo della Giunta regionale nell'ambito della Direzione regionale A19000 "Competitività del sistema regionale"";
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- la L.R. 14 ottobre 2014, n. 14 "Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione";
- il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- il Regolamento regionale 16 luglio 2021, n. 9/R "Regolamento regionale di contabilità della Giunta regionale. Abrogazione del regolamento regionale 5 dicembre 2001, n. 18/R.";
- il Regolamento regionale 21 dicembre 2023, n. 11/R "Modifiche al regolamento regionale 16 luglio 2021, n. 9 (Regolamento regionale di contabilità della Giunta regionale)";
- la L.R. 27 febbraio 2025, n. 1 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di

previsione 2025-2027 (Legge di stabilità regionale 2025) e norme collegate";

- la L.R. 27 febbraio 2025, n. 2 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027";
- la D.G.R. n. 12-852 del 3 marzo 2025 Decreto legislativo n. 118/2011, articoli 11 e 39, comma 10 e 13 Legge regionale n. 2/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027". Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento e del Bilancio Finanziario Gestionale 2025-2027;
- la L.R. 6 agosto 2025, n. 16/2025 "Assestamento al Bilancio di previsione finanziario 2025- 2027";
- la D.G.R. n. 5-1482 dell'8 agosto 2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Attuazione della L.R. 6 agosto 2025, n. 16 "Assestamento del Bilancio di previsione finanziario 2025 -2027". Variazione al Bilancio Finanziario Gestionale 2025-2027;
- il Regolamento regionale 21 dicembre 2023, n. 11 "Modifiche al regolamento regionale 16 luglio 2021, n. 9 (Regolamento regionale di contabilità della Giunta regionale)";
- la Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la D.G.R. n. 38-6152 del 2 dicembre 2022 "Approvazione linee guida per le attività di ragioneria relative al controllo preventivo sui provvedimenti dirigenziali. Revoca allegati A, B, D della D.G.R. n. 12-5546 del 29/08/2017";
- la D.G.R. n. 8-8111 del 25 gennaio 2024 "Disciplina del sistema dei controlli e specificazione dei controlli previsti in capo alla Regione Piemonte in qualità di Soggetto Attuatore nell'ambito dell'attuazione del PNRR. Revoca delle D.G.R. 17 ottobre 2016 n. 1-4046 e 14 giugno 2021 n. 1- 3361";
- la D.G.R. n. 11-739 del 31 gennaio 2025 "Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) della Giunta regionale del Piemonte per gli anni 2025- 2027";

determina

per quanto riportato in premessa ed in attuazione di quanto disposto dalla D.G.R. n. 19-1783 del 3 novembre 2025, nell'ambito del PR FESR 2021-2027, Priorità I "RSI,competitività e transizione digitale", Azione I.1ii.2 "Promuovere la transizione digitale del sistema imprenditoriale", di aumentare la dotazione finanziaria dello strumento finanziario combinato "Digitalizzazione delle imprese" (CUP J15H23000030009) di cui alla D.G.R. n. 32-6637 del 21 marzo 2023, come modificata dalla D.G.R. n. 43-621 del 20 dicembre 2024, per ulteriori euro 7.000.000,00, rideterminandola complessivamente in euro 37.000.000,00, al fine di consentire la scorrimento della lista di attesa per le domande pervenute a valere sul rispettivo sportello chiusosi in data 31 luglio 2025 (CUP J15H23000030009);

di approvare, per la successiva sottoscrizione, lo schema di Addendum integrativo dell'Accordo di finanziamento tra Regione Piemonte e Finpiemonte S.p.A., riportato in allegato alla presente determinazione al fine di costituirne parte integrante e sostanziale (Allegato A) e finalizzato a recepire le necessarie modifiche derivanti dalla rideterminazione della dotazione finanziaria di cui sopra;

di impegnare, a valere sull'anno 2025 sui capitoli n. 267026 (vincolato al capitolo di entrata 28881), n. 267028 (vincolato al capitolo di entrata 21676) e n. 267038 (vincolato al cap. di entrata n. 23934), Missione 14, Programma 05, Titolo 2 del bilancio di previsione finanziario 2025-2027, P.d.C. finanziario U.2.04.23.01.001, a favore di Finpiemonte s.p.a., codice fiscale 01947660013, euro 7.000.000,00 finalizzati al trasferimento della dotazione finanziaria incrementale relativa allo strumento finanziario "Digitalizzazione delle imprese" (CUP J15H23000030009);

di dare atto che la transazione elementare delle registrazioni contabili elencate in precedenza è riportata nell'Appendice A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della Legge regionale 12 ottobre 2010, n. 22 "Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte" nonché ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett.b), e art. 26, comma 1 e comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 sul sito istituzionale dell'Ente, nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

Creditore: Finpiemonte S.p.A. (codice creditore 12613);

Importo: euro 7.000.000,00;

Responsabile del procedimento: Paolo FURNO;

Modalità individuazione creditore: Convenzione Quadro Rep. n. 274/2022 del 14 luglio 2022 – art. 7 del D.Lgs. n. 36/2023.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 30 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine prescritto dal Codice Civile.

IL DIRIGENTE (A1912A - Promozione dello sviluppo economico e
accesso al credito per le imprese)
Firmato digitalmente da Paolo Furno

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. DD_rifinanziamento_2025_ALLEGATO.pdf

Allegato 

¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

ALLEGATO A

Addendum all'Accordo di finanziamento Rep. n. 419/2023 e successive modifiche e integrazioni Rep. n. 373/2024 e Rep. n. 146/2025, adottato in applicazione dell'allegato X del Regolamento (UE) N. 2021/1060 per la gestione della Misura "Fondo digitalizzazione e efficientamento produttivo delle imprese" - Linea A "Digitalizzazione per le imprese".

TRA

REGIONE PIEMONTE - Direzione "Competitività del sistema regionale" Settore "Promozione e accesso al credito per le imprese", in persona del Dirigente pro tempore, _____, domiciliato per l'incarico presso la Regione Piemonte, Piazza Piemonte n. 1, Torino, C.F. 80087670016, nel seguito "Regione";

E

FINPIEMONTE S.p.A. - con sede in Torino, Galleria San Federico n. 54, capitale sociale euro 140.914.183,00 i.v., con codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino 01947660013, in persona del Direttore Generale, _____, domiciliato per la carica in Torino presso la sede sociale, a ciò facoltizzato per procura a rogito _____, nel seguito "Finpiemonte" ove congiuntamente anche "Parti";

Premesse

- con D.G.R. n. 32-6637 del 21 marzo 2023, come modificata dalla D.G.R. n. 27-7122 del 26 giugno 2023, è stata approvata la Misura "Digitalizzazione e efficientamento produttivo delle imprese" inerente gli Obiettivi Specifici RS01.2 "Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione (FESR)" e RS01.3 "Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi" del Programma Regionale 2021/2027, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (nel seguito Misura), di importo pari a euro 80.000.000,00 relativa alle Azioni I.1ii.2 "Promuovere la transizione digitale del sistema imprenditoriale" e all'Azione I.1iii.1 "Supporto alla competitività e alla transizione sostenibile del sistema produttivo regionale", da attuarsi mediante l'istituzione di due strumenti finanziari combinati rispettivamente per euro 50.000.000,00 e per euro 30.000.000,00;
- con D.D. n. 293/A1912A/2023 del 5/07/2023 è stata affidata la gestione della suddetta Misura a Finpiemonte che ha assunto il ruolo di soggetto attuatore degli strumenti finanziari ai sensi dell'art. 59, paragrafo 5, del Regolamento (UE) n. 2021/1060;
- la medesima D.D. ha approvato lo schema di Accordo di finanziamento tra Regione e Finpiemonte

avente ad oggetto le attività di gestione e controllo inerenti al bando;

- il suddetto schema di accordo è stato sottoscritto dalle parti e repertoriato con il numero Rep. n. 419/2023;

- con D.D. n. 203/A1912A del 24/05/2024 è stato approvato l'Addendum integrativo all'accordo di finanziamento per l'attuazione degli strumenti finanziari - al fine di includere tra le attività previste "l'accertamento degli illeciti amministrativi e l'irrogazione delle relative sanzioni, in attuazione dell'art. 2, comma 2, lettera m bis), della l.r. n. 17/2007. Il procedimento sanzionatorio è regolato dalle disposizioni di cui alla L. 689/1981";

- in data 19/07/2024 è stato repertoriato l'Atto integrativo dell'Accordo di finanziamento Rep. n. 419/2023, con il numero Rep. n. 373/2024;

- con D.G.R. n. 43-621 del 20 dicembre 2024 è stata ridefinita la dotazione finanziaria del Bando Digitalizzazione ed efficientamento produttivo - Linea A e Linea B;

- con D.D. n. 573/A1912A del 30 dicembre 2024 è stato approvato lo schema di addendum all'Accordo di finanziamento predetto;

- in data 04/03/2025 è stato repertoriato l'Atto integrativo dell'Accordo di finanziamento Rep. n. 419/2023 e Rep n. 373/2024 , con il numero Rep. n. 146/2025;

- con D.G.R. n. 19-1783 del 3 novembre 2025 è stato approvato l'incremento della dotazione finanziaria

a valere sulla Linea A "Digitalizzazione per le imprese" per ulteriori euro 7.000.000,00, rideterminandola in complessivi euro 37.000.000,00;

- con D.D. n. ____/A1912A del ____ 2025 è stato approvato il presente schema di addendum all'Accordo di finanziamento predetto;
- le Parti, con il presente addendum all'Accordo, a seguito della ridefinizione della dotazione finanziaria a valere sulla Linea A del citato Bando, intendono modificare conseguentemente alcuni elementi dell'affidamento delle attività connesse alla gestione della Misura, nel rispetto delle disposizioni contenute nella Convenzione Quadro tra Regione e Finpiemonte approvata con D.G.R. n. 27-5128 del 27/05/2022 (entro i limiti previsti dall'art. 22) e nei Regolamenti unionali di riferimento.

Tutto ciò premesso, che forma parte integrante e sostanziale del presente Accordo, le Parti

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE:

**Art. 1 - Rideterminazione finanziaria dello
strumento finanziario**

1. All'art. 1 dell'Accordo Rep. n. 419/2023, come da ultimo modificato dall'Addendum Rep. n. 146/2025, dopo il comma 4 bis è inserito il seguente:

"4 ter. Ai sensi della D.D. n. ____/A1912A del ____/2025 è ridefinita in euro 37.000.000,00 la

dotazione finanziaria dello strumento finanziario riguardante il Fondo relativo alla Linea A "Digitalizzazione delle imprese";

2. All'art. 6, comma 1, le parole "*come riportate all'art. 1, comma 4 bis*" sono sostituite con "*rispettivamente pari a euro 37.000.000,00 ed euro 41.000.000,00*".

3. All'art. 6 dell'Accordo Rep. n. 419/2023, come da ultimo modificato dall'Addendum Rep. n. 146/2025, il comma 1 bis è sostituito come segue:

"1 bis. Le Parti concordano le modalità di adeguamento dei trasferimenti effettuati e da effettuarsi in conseguenza della ridefinizione della dotazione finanziaria di cui all'art. 1, comma 4 bis, con riferimento al Fondo relativo alla Linea B "Efficientamento produttivo delle imprese", e all'art 1, comma 4 ter, con riferimento al Fondo relativo alla Linea A "Digitalizzazione delle imprese".

4. L'art. 8, comma 3, dell'Accordo Rep. n. 419/2023 come da ultimo modificato dall'Addendum Rep. n. 146/2025, è sostituito come segue:

"3. L'ammontare delle commissioni di gestione è convenuto tra le Parti in euro 1.235.800,00 per la linea A "Digitalizzazione delle imprese" pari al 3,34% dell'importo complessivo atteso delle erogazioni della linea ai destinatari finali e in euro 845.283,33 per la linea "Efficientamento sostenibile del processo produttivo" pari al 2,06% dell'importo complessivo atteso delle erogazioni della linea ai destinatari finali, per un totale complessivo di euro 2.081.083,33."

Art. 2 - Piano aziendale

1. Il piano aziendale di cui all'art. 2 dell'Accordo Rep. n. 419/2023 e s.m.i, è sostituito dal Piano aziendale allegato al presente addendum, parte integrante dello stesso (Allegato 1).

Art. 3 - Rinvio

1. Per tutto quanto non esplicitamente previsto nel presente Accordo, si rinvia alle disposizioni della Convenzione Quadro, ove compatibile con la normativa unionale, nazionale e regionale di riferimento.

Art. 4 - Repertorizzazione e registrazione in caso d'uso

1. Il presente Accordo è soggetto a repertorizzazione presso il Settore regionale competente ed al pagamento dell'imposta di bollo ai sensi del D.P.R. n. 642 del 26/10/1972.

L'imposta è a carico di Finpiemonte ed è dovuta nella misura e secondo le modalità previste dalla normativa di legge vigente.

L'assolvimento dell'imposta di bollo per il presente Accordo avviene attraverso il versamento mediante F24, utilizzando il codice tributi 1552, anno di riferimento 2025.

Il presente Accordo è soggetto a registrazione in caso d'uso, ai sensi del D.P.R. n. 131 del 26/4/1986 e tutte le imposte e tasse derivanti, a norma delle vigenti leggi, sono a carico della

parte che ne chiede la registrazione.

2. Il presente contratto sarà repertoriato presso il Settore regionale competente.

Art. 5 - Foro competente

1. Per la soluzione di eventuali controversie è competente il Foro di Torino.

Letto, approvato e sottoscritto,

REGIONE PIEMONTE

Settore Promozione e accesso al credito per le imprese - Direzione Competitività del Sistema regionale.

Il Dirigente

Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82.

FINPIEMONTE S.P.A.

Il Direttore Generale

Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82.

PIANO AZIENDALE

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

L'elevata inflazione, trainata dall'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche, e l'orientamento restrittivo della politica monetaria nei principali paesi, caratterizzano lo scenario internazionale degli ultimi mesi del 2022, congiuntamente alla elevata incertezza sull'evoluzione della guerra tra Russia e Ucraina. Questi elementi rappresentano un freno all'economia mondiale che è attesa decelerare quest'anno e il prossimo. La Commissione Europea ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil mondiale per il biennio 2022-2023 (rispettivamente +3,1% e +2,5%) (Figura 1)

Figura 1.

PRINCIPALI VARIABILI INTERNAZIONALI

Anni 2021-2023, livelli e variazioni percentuali sull'anno precedente

	2021	2022	2023
Prezzo del Brent (dollari a barile)	70,7	103,7	86,0
Tasso di cambio dollaro/euro	1,18	1,06	1,04
Commercio mondiale in volume*	10,4	5,4	2,3
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	6,0	3,1	2,5
Paesi avanzati	5,6	2,7	0,9
USA	5,9	1,8	0,7
Giappone	1,7	1,7	1,6
Area Euro	5,3	3,2	0,3
Paesi emergenti e in via di sviluppo	6,3	3,4	3,8
Cina	8,1	3,4	4,5

Fonte: DG-ECFIN Autumn Forecasts (2022) ed elaborazioni Istat

* Importazioni mondiali di beni e servizi in volume

Il commercio internazionale di beni e servizi in volume, incrementatosi nel 2021 del 10,4%, ha più che recuperato i livelli pre-pandemia. Nel 2022, gli scambi mondiali hanno continuato ad aumentare favoriti dall'allentamento, nella seconda metà dell'anno, delle strozzature nelle catene globali del valore e dal graduale, seppure contenuto, riassorbimento dello shock dal lato dei prezzi delle materie prime. La domanda internazionale di beni e servizi dovrebbe crescere quest'anno del 5,4% per poi rallentare ulteriormente al 2,3% nel 2023.

Nel terzo trimestre 2022, in Cina il Pil ha segnato un aumento congiunturale (+3,9%), recuperando ampiamente la flessione dei tre mesi precedenti (-2,7%). L'economia cinese dovrebbe crescere nel biennio di previsione rispettivamente del 3,4% e del 4,5%. Le prospettive sono caratterizzate, tuttavia, da un elevato grado di incertezza a causa delle severe restrizioni alla mobilità in atto per contrastare la diffusione dei contagi da Covid-19.

Il Pil degli Stati Uniti, tra luglio e settembre 2022, ha registrato un rimbalzo congiunturale (+0,6%) interrompendo la fase di calo dei ritmi produttivi che aveva caratterizzato i sei mesi precedenti (-0,1% e -0,4% nel primo e secondo trimestre). La ripresa è stata trainata dalle esportazioni nette mentre la domanda interna ha continuato a mostrare segnali di debolezza. L'inflazione, seppur in decelerazione, si è mantenuta su livelli elevati (+7,7% tendenziale a ottobre da +8,2% a settembre) nonostante i consistenti rialzi dei tassi ufficiali che, a novembre, hanno subito il quarto incremento consecutivo di 75 punti base, attestandosi nell'intervallo tra 3,75-4%. La crescita dell'economia statunitense registrerà una decisa decelerazione sia nel 2022 sia nel 2023 (rispettivamente +1,8% e +0,7%).

Nell'area dell'euro, nel terzo trimestre 2022, il Pil è cresciuto dello 0,2% in termini congiunturali, in rallentamento rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6%, +0,8% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre). A livello nazionale, l'andamento del Pil ha mostrato un generale miglioramento caratterizzato da differenti intensità: +0,5% in Italia, +0,4% in Germania e +0,2% in Francia e Spagna.

Il recupero dei livelli di attività pre-crisi appare generalizzato tra i paesi seppure con intensità diverse. Confrontando il valore del Pil destagionalizzato e misurato a prezzi concatenati nel terzo trimestre del 2022 con la media del 2019, l'Italia ha segnato un deciso miglioramento (+1,3%) superiore a quello delle principali economie europee (+1,0% Francia, +0,4% Germania e -1,6% in Spagna).

Nell'area euro l'inflazione scatenata dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica ha mostrato un primo lieve rallentamento a novembre 2022 (10,0% tendenziale dal 10,6% di ottobre). L'indice core, salito al 6,6% dal 6,4% di ottobre, è ancora sostenuto principalmente dai prezzi dei beni e in misura meno rilevante da quelli dei servizi. Secondo la Commissione europea la ripresa dei ritmi produttivi determinerebbe un significativo aumento del Pil dell'area euro a chiusura 2022 (+3,2%) a cui seguirebbe un deciso rallentamento nel 2023 (+0,3%).

Il tasso di cambio euro/dollaro si è attestato nel 2021 a 1,18 dollari per euro mentre per il 2022 si è registrato un progressivo deprezzamento dell'euro che ha raggiunto 1,06 dollari. In base all'ipotesi tecnica sottostante la previsione, il valore scenderà ulteriormente a 1,04 nel 2023.

L'ECONOMIA ITALIANA

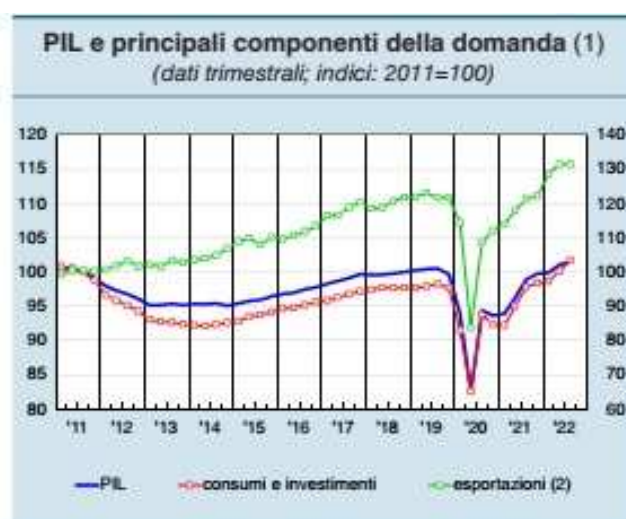
Panoramica

Nei mesi estivi del 2022 il PIL è aumentato in Italia dello 0,5 per cento sul trimestre precedente (fig. 2 e 3), superando di quasi 2 punti percentuali il valore rilevato prima della pandemia.

La crescita è stata sostenuta dalla domanda nazionale. È continuata la forte espansione dei consumi delle famiglie; gli investimenti fissi lordi sono aumentati, seppure in misura minore rispetto al periodo precedente, per effetto della contrazione della componente delle costruzioni, osservata per la prima volta dall'inizio del 2020.

Per contro l'interscambio con l'estero ha sottratto 1,3 punti percentuali alla dinamica del PIL: le esportazioni hanno ristagnato a fronte di un rialzo marcato delle importazioni. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è cresciuto nei servizi, in particolare in quelli legati alle attività ricreative e turistiche, mentre si è ridotto nell'industria.

Figura 2.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. —

(2) Scala di destra.

Figura 3.

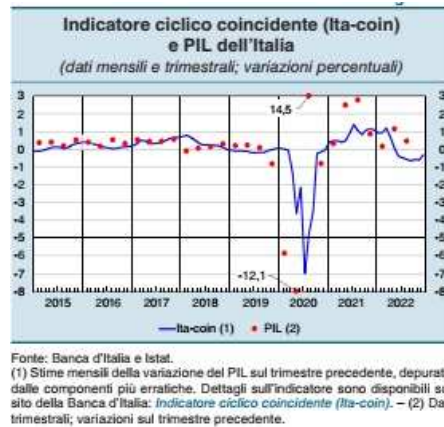
PIL e principali componenti (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente e punti percentuali)					
VOCI	2021	2022			2021
	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	
PIL	0,8	0,2	1,1	0,5	6,7
Importazioni di beni e servizi	5,0	3,8	2,1	4,2	14,7
Domanda nazionale (2)	2,1	-0,3	1,1	1,8	6,8
Consumi nazionali	0,0	-0,7	1,5	1,8	4,2
spesa delle famiglie (3)	-0,2	-1,2	2,5	2,5	5,2
spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,7	0,6	-1,2	-0,2	1,5
Investimenti fissi lordi	2,7	3,8	1,5	0,8	16,5
costruzioni	3,6	4,6	0,8	-1,3	21,8
beni strumentali (4)	1,9	3,1	2,2	2,9	12,1
Variazione delle scorte (5)	1,4	-0,4	-0,4	0,2	0,3
Esportazioni di beni e servizi	0,7	5,2	2,1	0,1	13,4
Esportazioni nette (6)	-1,1	0,5	0,1	-1,3	0,1

Fonte: Istat.

(1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. — (2) Include la voce "variazione delle scorte e oggetti di valore". — (3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. — (4) Includono, oltre alla componente degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. — (5) Include gli oggetti di valore; contribuisce alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali. — (6) Differenza tra esportazioni e importazioni; contribuisce alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Secondo le stime dei modelli della Banca d'Italia, nel quarto trimestre 2022 l'attività economica si è indebolita nel confronto con il periodo precedente; vi avrebbero influito gli effetti del persistere di prezzi energetici elevati e l'attenuazione della ripresa dei settori più colpiti dalla pandemia, quali commercio, trasporti e servizi ricettivi. Nello stesso periodo l'indicatore Ita-coin, che misura la dinamica del prodotto al netto delle componenti più erratiche, si è mantenuto su valori negativi (fig. 4). Nel complesso del 2022 il PIL sarebbe aumentato di quasi il 4 per cento.

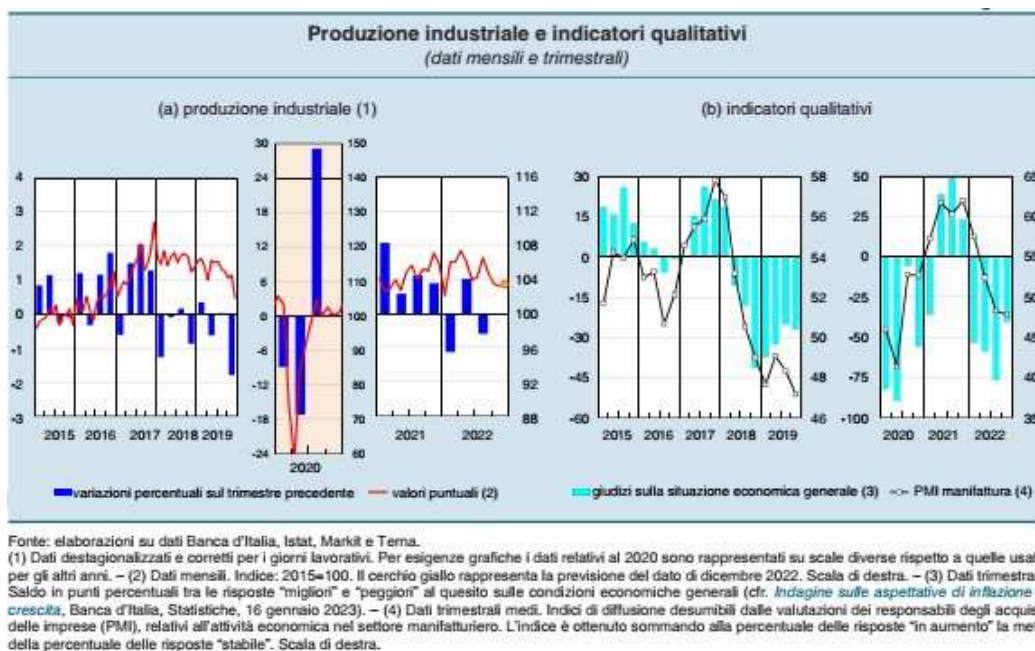
Figura 4.



Il mondo delle imprese

Sulla base delle stime di Banca Italia nel quarto trimestre 2022 la produzione industriale si è ridotta (fig. 5). Dall'inizio dell'estate i comparti in maggiore flessione sono quelli con il più intenso impiego di input energetici. I giudizi espressi dalle imprese manifatturiere nella media del quarto trimestre indicano una flessione dell'attività, come rilevato sia dall'indice PMI sia dalle indagini dell'Istat. Continuano a pesare i livelli storicamente elevati dei prezzi energetici e l'incertezza connessa con il conflitto in Ucraina. Nei servizi gli indicatori di fiducia mostrano nel complesso un quadro più favorevole, riflettendo gli andamenti nel settore del commercio. In prospettiva indicazioni meno sfavorevoli provengono dalle inchieste della Banca d'Italia condotte tra novembre e dicembre¹, secondo cui i giudizi delle imprese sulla propria situazione operativa sono divenuti meno negativi rispetto al trimestre precedente.

Figura 5.



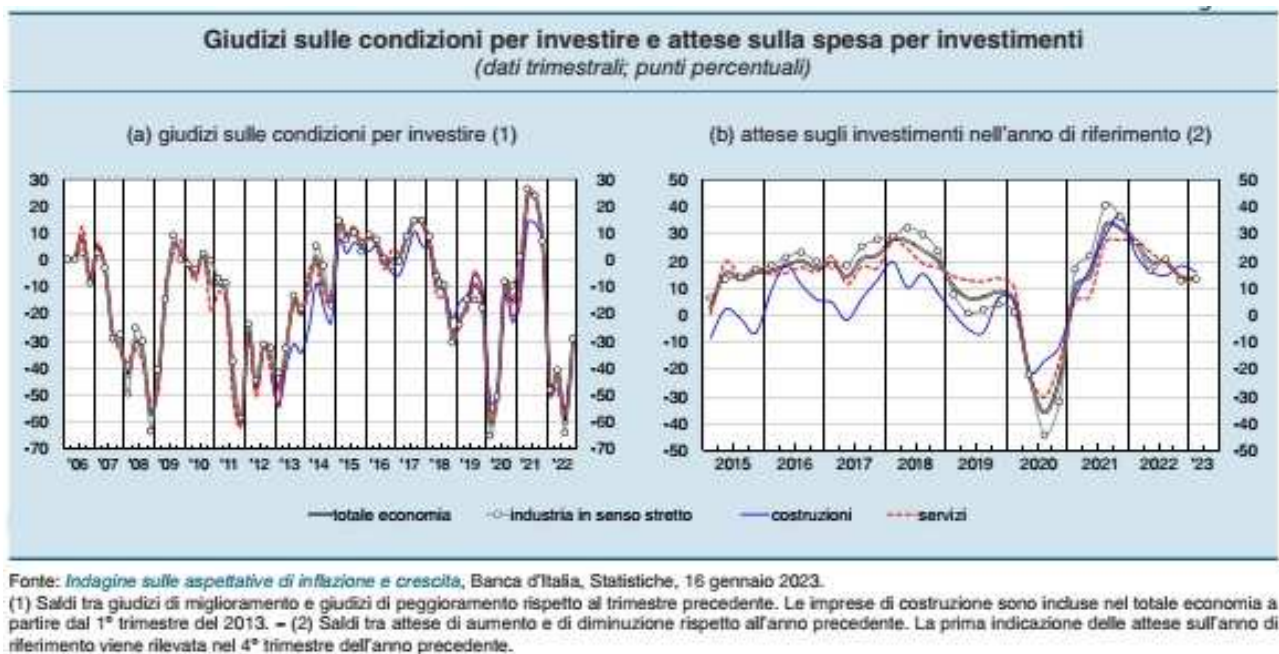
Vi sono segnali di recupero delle attese di domanda per i prossimi mesi, ma quasi la metà delle aziende manifatturiere e circa un terzo di quelle dei servizi continuano a indicare che le difficoltà legate al costo

dell'energia sono analoghe o superiori nel confronto con i mesi estivi. I problemi di approvvigionamento di materie prime e di input intermedi hanno interessato circa il 30 per cento delle aziende dell'industria in senso stretto e del terziario e approssimativamente la metà di quelle delle costruzioni, in attenuazione rispetto alla rilevazione precedente.

Gli investimenti hanno rallentato nel terzo trimestre 2022 (allo 0,8 per cento sul periodo precedente), riflettendo la riduzione della spesa per costruzioni a fronte di un'accelerazione di quella in impianti e macchinari.

Secondo le valutazioni di Banca Italia, confermate dai dati sul valore dei contratti di leasing per il finanziamento dei veicoli industriali e dei beni strumentali di fonte Associazione italiana leasing (Assilea), nel quarto trimestre gli investimenti avrebbero ristagnato. Nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia, le imprese considerano le condizioni per investire ancora negative (fig. 6), sebbene la quota di aziende che si attendono un'espansione degli investimenti per il complesso dell'anno in corso superi quella di quante ne prefigurano una riduzione.

Figura 6.



A fine 2022 il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL è sceso di circa mezzo punto percentuale rispetto al periodo precedente (al 69,6 per cento; fig. 7a), principalmente per effetto dell'espansione del prodotto nominale.

Questo indicatore rimane molto al di sotto di quello medio dell'area dell'euro (108,6 per cento; fig. 7b). La liquidità detenuta dalle imprese italiane su depositi e conti correnti, stabile rispetto al trimestre precedente, si mantiene su livelli molto elevati nel confronto storico.

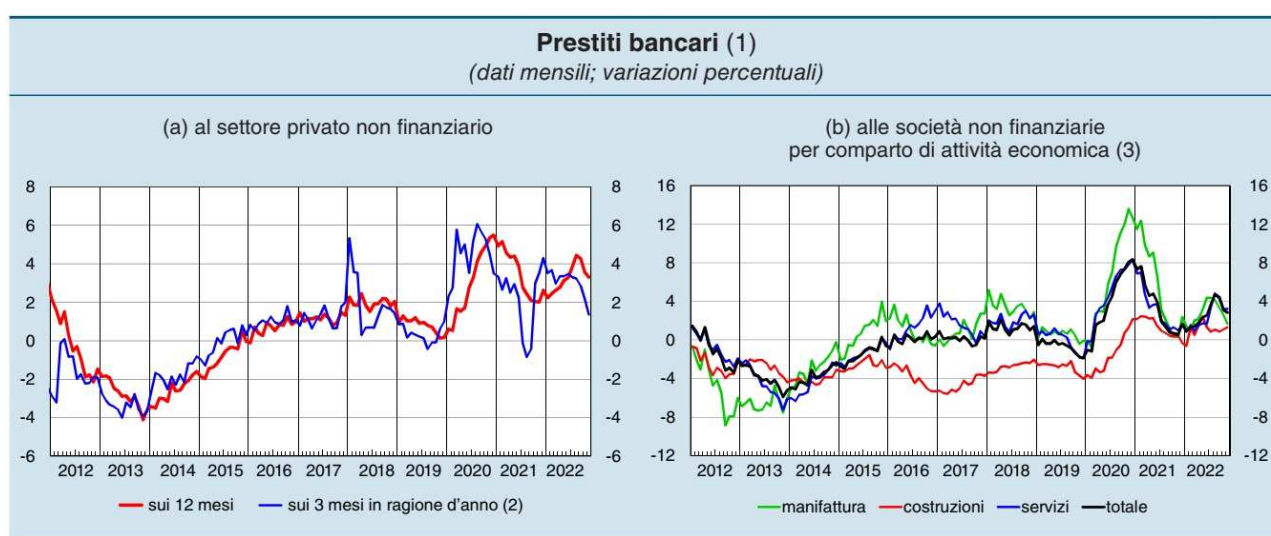
Figura 7.



Mercato del credito

A fine 2022 la dinamica dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è ridotta all'1,4 per cento sui tre mesi (dal 3,1 in agosto, in ragione d'anno; fig. 8a). Il rallentamento ha riflesso soprattutto quello dei prestiti alle società non finanziarie, la cui espansione si è sostanzialmente arrestata; valutata sui dodici mesi, la crescita del credito si è indebolita nella manifattura e nei servizi, mentre è leggermente aumentata nelle costruzioni (fig. 8b). Anche la dinamica dei prestiti alle famiglie è diminuita (al 3,1 per cento), principalmente per effetto dell'andamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

Figura 8.



Secondo le banche italiane (Fonte: Bank Lending Survey 2022), la domanda di finanziamenti per finalità di investimento da parte delle imprese si è ridotta nel terzo trimestre, a fronte di maggiori richieste legate al finanziamento delle scorte e del capitale circolante. Anche la domanda di credito da parte delle famiglie, sia per

l'acquisto di abitazioni sia con finalità di consumo, si è indebolita, risentendo del rialzo dei tassi di interesse e del calo della fiducia dei consumatori nel trimestre. Sempre secondo le valutazioni delle banche, alla diminuzione della domanda di prestiti si è accompagnato un ulteriore generale inasprimento dei criteri di offerta. La maggiore selettività delle politiche di erogazione è riconducibile a una più elevata percezione del rischio e a una sua minore tolleranza da parte degli intermediari, nonché a più alti costi di provvista.

Nelle attese degli intermediari per il quarto trimestre, le politiche di concessione del credito a imprese e famiglie avrebbero registrato un ulteriore e più accentuato irrigidimento, mentre la domanda sarebbe rimasta stabile per le imprese e si sarebbe ridotta per le famiglie, soprattutto quella relativa ai mutui. Nei dodici mesi terminanti in novembre la raccolta delle banche è rimasta stabile, a fronte di un'espansione dell'1,3 per cento osservata in agosto. Questo andamento ha riflesso il rallentamento dei depositi (Fig. 9), a seguito della decelerazione di quelli delle famiglie e della flessione di quelli delle imprese.

Figura 9.

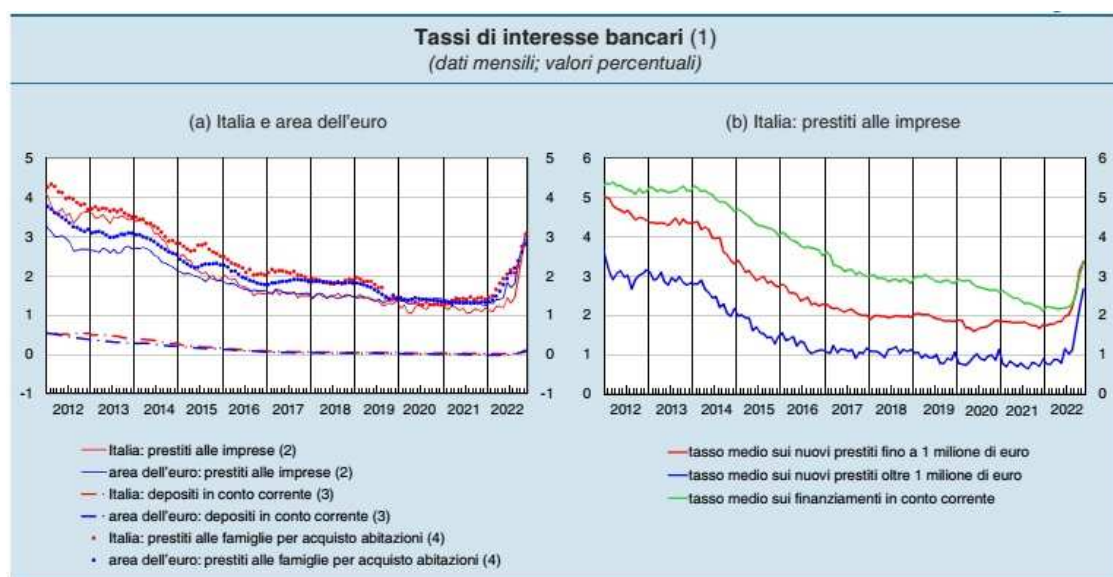
Principali voci di bilancio delle banche italiane (1) (miliardi di euro e variazioni percentuali)				
VOCI	Consistenze di fine mese		Variazioni percentuali sui 12 mesi (2)	
	Agosto 2022	Novembre 2022	Agosto 2022	Novembre 2022
Attività				
Prestiti a residenti in Italia (3)	1.756	1.743	2,6	2,2
di cui: a imprese (4)	678	666	4,8	2,8
a famiglie (5)	677	682	4,1	3,8
Attività verso controparti centrali (6)	33	36	6,1	-2,4
Titoli di debito escluse obbligazioni di IFM residenti (7)	543	532	1,5	1,5
di cui: titoli di Amministrazioni pubbliche italiane	403	393	2,3	2,3
Attività verso Eurosystem (8)	336	342	-19,6	-20,1
Attività sull'estero (9)	514	508	8,9	4,8
Altre attività (10)	856	883	15,5	16,4
Totale attivo	4.038	4.045	3,3	2,8
Passività				
Depositi di residenti in Italia (3) (11) (12)	1.883	1.845	2,7	0,4
Depositi di non residenti (9)	325	322	6,2	4,4
Passività verso controparti centrali (6)	107	113	25,3	14,9
Obbligazioni (12)	201	207	-8,6	-3,2
Passività verso Eurosystem (8)	432	415	-6,7	-7,5
Passività connesse con operazioni di cessione di crediti	116	112	-3,8	-5,1
Capitale e riserve	338	344	-2,9	-0,3
Altre passività (13)	637	686	18,0	20,4
Totale passivo	4.038	4.045	3,3	2,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati di novembre sono provvisori. – (2) Corrette per riclassificazioni, variazioni dovute ad aggiustamenti di valore e a fluttuazioni del cambio. Le variazioni dei prestiti alle imprese e alle famiglie sono corrette per le cartolarizzazioni. – (3) Esclude l'operatività nei confronti delle controparti centrali. – (4) Definizione armonizzata, esclude le famiglie produttrici. – (5) Definizione armonizzata, include le famiglie produttrici, le istituzioni sociali senza scopo di lucro e le unità non classificate. – (6) Include le sole operazioni di pronti contro termine. – (7) Esclude obbligazioni di IFM (istituzioni finanziarie e monetarie, ossia banche e fondi comuni monetari) residenti. – (8) L'aggregato comprende i rapporti con l'Eurosystem per operazioni di politica monetaria; cfr. le tavv. 3.3a e 3.3b in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (9) Nel periodo considerato queste voci includono prevalentemente operazioni di natura interbancaria. – (10) Include: obbligazioni emesse da IFM residenti; prestiti a IFM residenti; partecipazioni e azioni in società residenti; cassa; quote di fondi comuni monetari; derivati; beni mobili e immobili; altre voci di minore entità. – (11) Esclude le passività connesse con operazioni di cessioni di crediti. – (12) L'aggregato non include le passività nei confronti di IFM residenti. – (13) Include: obbligazioni detenute da IFM residenti; depositi da IFM residenti; derivati; altre voci di minore entità.

Il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti bancari alle imprese è salito di circa 150 punti base da agosto (al 2,9 per cento in novembre), in linea con l'incremento medio nell'area dell'euro (fig. 32). Il costo dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è cresciuto di circa 100 punti base (al 3,1 per cento); l'aumento ha interessato sia i mutui a tasso fisso (3,6 per cento) sia quelli a tasso variabile (2,8 per cento).

Figura 10

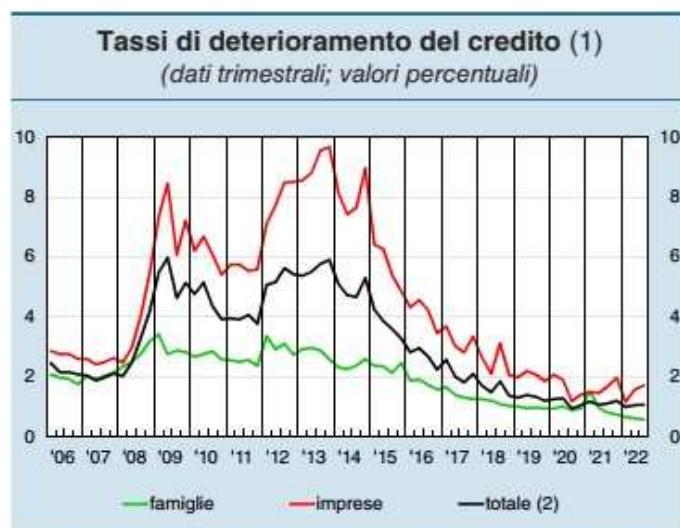


Fonte: Banca d'Italia e BCE.

(1) Valori medi. I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. — (2) Tasso sui nuovi prestiti alle imprese. — (3) Tasso sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese. — (4) Tasso sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie.

Nel terzo trimestre il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è lievemente salito all'1,1 per cento (in ragione d'anno; fig. 11).

Figura 11.



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati, alla fine del trimestre precedente e in ragione d'anno. Dati depurati dalla componente stagionale, qualora presente. — (2) Il totale include famiglie, imprese, società finanziarie, estero, amministrazioni pubbliche, istituzioni senza scopo di lucro.

Rispetto ai tre mesi precedenti, l'indicatore è lievemente aumentato per le imprese (all'1,7 per cento), incremento ascrivibile alle aziende manifatturiere, mentre è rimasto stabile per le famiglie (0,6 per cento). L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti dei gruppi bancari significativi si è mantenuta

pressoché invariata, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore. Il tasso di copertura di questi crediti è cresciuto, soprattutto per effetto dei maggiori accantonamenti (Fig. 12).

Figura 12.

Principali indicatori delle banche italiane significative (1) <i>(valori percentuali)</i>		
VOCI	Giugno 2022	Settembre 2022
Crediti deteriorati (2)		
Incidenza lorda sul totale dei finanziamenti	2,6	2,6
Incidenza netta sul totale dei finanziamenti	1,2	1,2
Tasso di copertura (3)	52,7	53,9
Patrimonio di vigilanza		
<i>Common equity tier 1 (CET1) ratio</i>	14,9	14,7
VOCI	Gennaio-settembre 2021	Gennaio-settembre 2022
Redditività		
<i>Return on equity (ROE) (4)</i>	7,8	8,9
Margine di interesse (5)	-3,3	11,6
Margine di intermediazione (5)	5,4	2,3
Costi operativi (5)	-2,5	2,1
Risultato di gestione (5)	23,5	2,8
Rettifiche di valore su crediti (5)	-47,2	-1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate.

(1) Dati provvisori. Le banche significative sono quelle vigilate direttamente dalla BCE. Nel 2022 i gruppi significativi sono aumentati di 2 unità a seguito dell'ingresso di Mediolanum e di Fineco. I dati antecedenti sono stati ricalcolati pro forma considerando le due banche come significative anche nei periodi precedenti. – (2) Dati di fine mese. I crediti includono i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. L'incidenza dei prestiti è riportata al lordo e al netto delle relative rettifiche di valore. – (3) Ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (4) Al netto delle componenti straordinarie. – (5) Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

AGEVOLAZIONE PER L'ACCESSO AL FONDO A SOSTEGNO DELLA DIGITALIZZAZIONE E EFFICIENTAMENTO PRODUTTIVO DELLE IMPRESE

Per il raggiungimento dell'Obiettivo Strategico 1 del PR FESR, che punta ad un'Europa più competitiva e intelligente, in relazione agli Obiettivi Specifici RSO.1.1, che verte a cogliere i vantaggi della digitalizzazione, ed RSO1.3, che verte a rafforzare la crescita sostenibile, la competitività e la creazione di occupazione nelle PMI, in coerenza con le azioni I.1ii.2, relativa alla transizione digitale del sistema produttivo, e I.1iii.1, per il supporto alla competitività ed alla transizione sostenibile del sistema produttivo regionale, la Regione propone la misura denominata "Digitalizzazione e Efficientamento Produttivo".

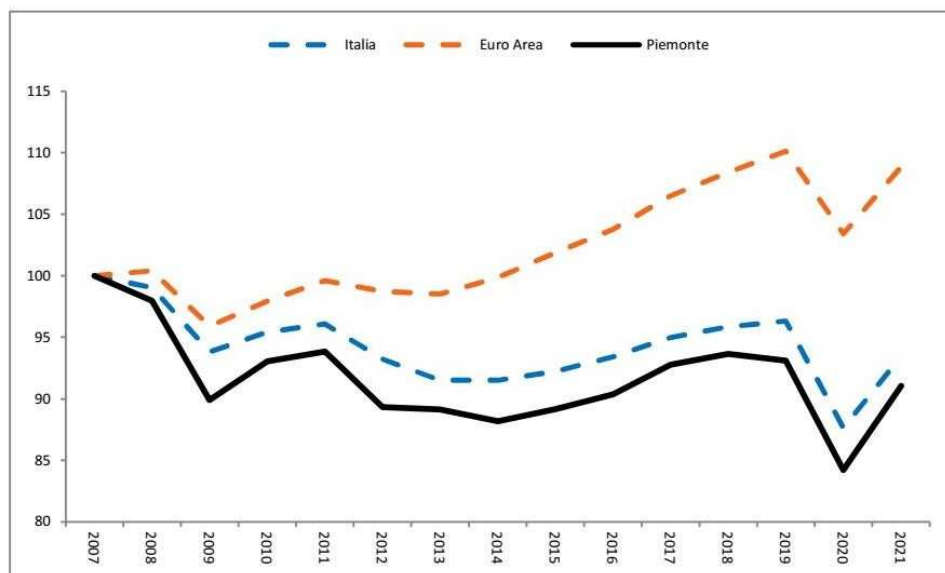
IL PIEMONTE

Il quadro generale

Come emerge dal grafico riportato in Figura 13, la dinamica del valore aggiunto regionale diverge da quella europea in maniera sensibile, con un allargamento del divario che a partire dalla seconda recessione del 2012-13, dopo quella del 2008, si approfondisce. Tra il 1995 e il 2013 si osservava un indebolimento costante della dinamica del valore aggiunto regionale, con una divaricazione dalla traiettoria di crescita dalla media nazionale e dalle regioni più sviluppate del nord Italia acuita dagli effetti delle due crisi tra 2008 e 2012-13. Non così, viceversa, nella finestra temporale successiva, in cui si registra un parziale recupero o riavvicinamento al trend nazionale, condizionato però da una nuova brusca interruzione nel 2019, che prelude allo shock pandemico. A partire dal 2013 il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto piemontese è in linea con quello medio nazionale, pur mantenendosi inferiore alle regioni che compongono le ripartizioni Nord Ovest e Nord Est.

Figura 13

Numeri indice (2007=100) del valore aggiunto totale a prezzi concatenati (base 2015). Italia, Nord e Piemonte. Periodo 2007-2021



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati di contabilità regionale Istat e OECD.

I servizi, con il loro peso preponderante sul valore aggiunto totale, crescono debolmente nel periodo dal 2013, comunque a un tasso lievemente inferiore a quello nazionale, spinto dalla Lombardia, che, tra le ripartizioni del nord, presenta uno scarto significativo rispetto alla media nazionale nel medesimo periodo per quel che riguarda i servizi nel complesso. Ricordiamo che il Piemonte, ancora nel 2019 e nonostante un calo a partire dalla seconda metà degli anni novanta, presenta una quota di valore aggiunto prodotta dal

settore manifatturiero superiore di poco meno di sei punti percentuali rispetto alla media nazionale.

La domanda interna regionale, dopo l'ultima crisi del biennio 2012-13, ha seguito una tendenza non troppo dissimile da quella nazionale, con una robusta crescita della componente degli investimenti a partire dal 2015, e un rallentamento di quest'ultima a partire dal 2018. La componente degli impieghi rappresentata dalle esportazioni ha avuto una dinamica positiva più intensa rispetto al dato nazionale, almeno a partire dal 2010, mentre si segnala nel biennio 2018-2019 un indebolimento rispetto a quanto accade a livello nazionale.

La ripresa del periodo 2012-2018, peraltro attenuatasi già prima della crisi Covid, era stata dunque trainata principalmente dal ramo manifatturiero, in virtù della presenza di una minoranza relativamente robusta di imprese competitive sui mercati esteri e in grado di presidiare il cambiamento tecnologico, come mostrano tanto le ricerche sul grado di penetrazione delle tecnologie 4.0, quanto gli indicatori sulla diffusione dell'innovazione.

A livello di aggregazioni settoriali più fini, il settore dei mezzi di trasporto e quello che comprende la gomma- plastica e i minerali non metalliferi sono gli unici che in Piemonte hanno superato una crescita media del 2% tra quelli dell'industria in senso stretto.

Nel 2021, gli effetti del rilassamento delle misure di contenimento per Covid-19, dell'estensione della copertura vaccinale e della ripresa della domanda interna, sostenuta dalle misure di sostegno governative, e della domanda estera, hanno influito sui comportamenti di imprese e consumatori, consentendo una vigorosa ripresa dei livelli di attività e un parziale riassorbimento degli occupati ai livelli pre-pandemici. Il 2021 si è caratterizzato quindi per una robusta ripresa del prodotto regionale, nonostante nell'ultima parte del 2021 si siano indebolite alcune componenti della domanda, quali i consumi privati e le esportazioni, complice l'incertezza legata alla crescita dei prezzi e all'indebolimento della domanda estera. I consumi, che nel 2020 avevano subito una profonda contrazione, una caduta superiore a quella del prodotto, hanno visto una ripresa nel 2021 superiore al 5%, ma ancora non in linea con la ripresa delle altre componenti della domanda, al netto della componente dei consumi pubblici. Gli investimenti si sono distinti per una robusta ripresa nell'anno 2021, confermando una tendenza all'espansione anche nell'ultima parte del 2021, supportata dal contributo degli investimenti in costruzioni.

Può essere utile sottolineare come la ripresa che caratterizza il periodo post-pandemico sia caratterizzata da un rimbalzo significativo degli investimenti fissi, con una dinamica espansiva mai vista a seguito delle precedenti recessioni, a conferma del peculiare impatto dello shock Covid-19 sull'economia nazionale e regionale. Le esportazioni totali in volume sono cresciute del 2021 del 15% circa, superando i livelli pre-covid. Nell'anno 2021 il valore aggiunto regionale vede i settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni crescere in maniera più robusta, mentre i servizi crescono del 4,8%, una dinamica insufficiente a riportarne il livello aggregato a quello del 2019, ovvero il periodo pre-Covid. Nonostante la crisi abbia colpito in maniera intensa il settore industriale durante il 2020, con un rimbalzo intenso nell'anno successivo, il valore aggiunto nel 2021 ha praticamente recuperato i livelli pre-Covid, con una dinamica lievemente superiore a quella media nazionale.

Nonostante il supporto statale per le attività del settore e l'allentamento delle restrizioni Covid-19, il valore aggiunto in volume nei servizi non era ancora tornato al livello del 2019, rimanendo inferiore a quest'ultimo del 5% circa. Nel 2021 continuava a pesare l'incertezza nei servizi di intrattenimento, commerciali, di ristorazione e accoglienza, in relazione a una incerta ripresa dei consumi privati e dei flussi turistici. Per i servizi si indica una ripresa delle unità di lavoro totali ancora non in grado di recuperare i livelli di occupazione pre-pandemici. La recrudescenza dei contagi nell'ultima parte dell'anno 2021 avrebbe ulteriormente indebolito

la ripresa nel settore.

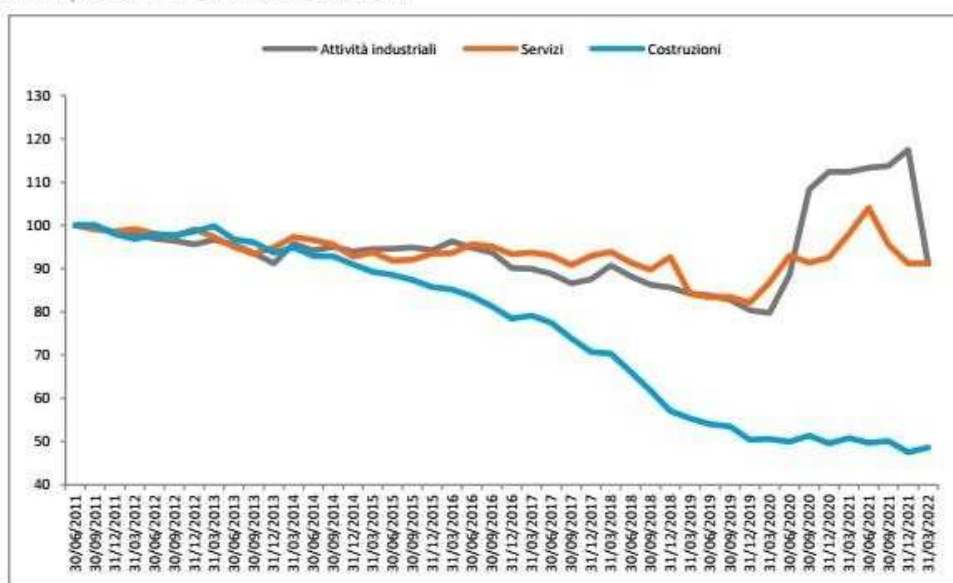
La dinamica aggregata non ha consentito un superamento dei livelli pre-covid. Solo nel settore delle costruzioni il livello delle unità di lavoro totali supera il livello pre-covid già nel 2021. Nel 2021 la dinamica dell'occupazione nell'industria non ha consentito alle unità di lavoro totali di tornare a livelli comparabili a quelli pre-covid, ma, a differenza del settore dei servizi, che nell'anno appena trascorso dovevano ancora recuperare 7 punti percentuali per tornare ai livelli pre-covid, il distacco non è molto ampio. Da un lato un recupero molto intenso della domanda negli Stati Uniti, che con il contributo delle politiche di sostegno alle famiglie e delle ampie riserve di risparmio accumulate durante la pandemia ha surriscaldato l'economia in maniera rilevante e influenzato quella globale, con un innalzamento del livello dei prezzi che già alla fine del 2020 cominciava a palesarsi, e dall'altro il cronicizzarsi dei «colli di bottiglia» alle catene di fornitura internazionali avviate dalla chiusura Covid, in particolare in Cina, con il conseguente innalzamento dei prezzi dei beni intermedi essenziali per le produzioni americane e europee.

il settore finanziario e del credito

Le condizioni del credito prima della pandemia segnavano un ulteriore momento di distensione (Figura 14), ma l'erogazione di prestiti, che ha avuto dal 2011 un andamento calante, non aveva ripreso tassi di crescita sostenuti. Poco prima dello scoppio della pandemia, il livello dei prestiti nel manifatturiero in Piemonte era inferiore del 19% circa rispetto al livello della fine del 2011, per i servizi il 17% e per le costruzioni 48%.

Figura 14

Numeri indici degli impieghi in Piemonte per attività economica. Il trimestre 2011=100. Al netto delle imprese al di sotto dei 5 addetti.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia.

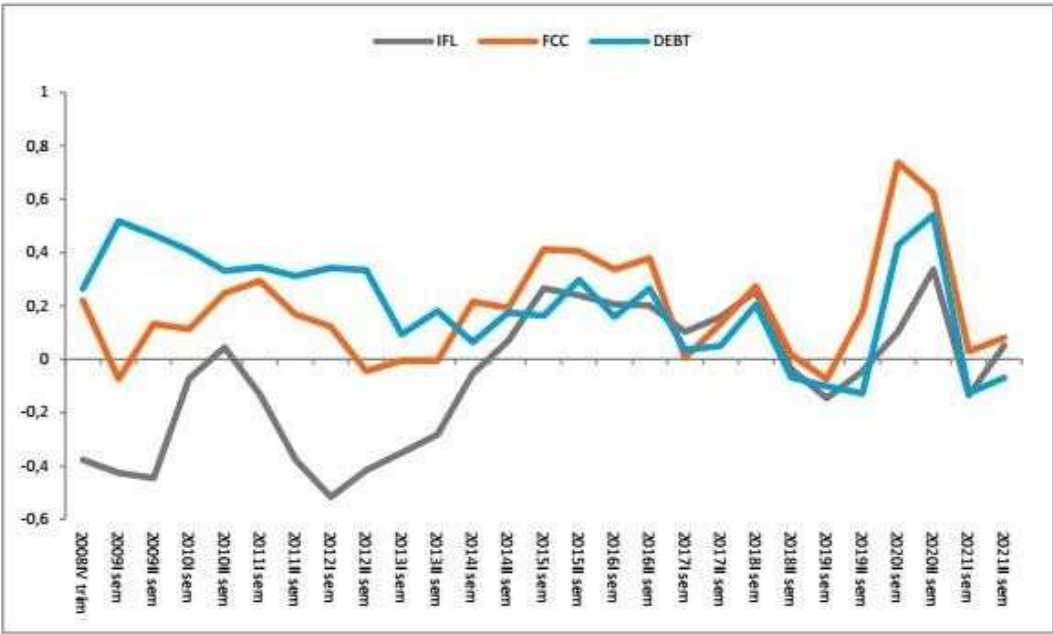
Nello specifico, anche se tra il 2011 e il 2016 il calo degli impieghi ha coinvolto tutti i settori, il credit crunch si è manifestato con particolare riguardo nei settori più esposti alle due crisi recessive e in quei settori che già in partenza presentavano una maggiore percezione di rischio: il comparto industriale sia nella componente manifatturiera, che, soprattutto, nell'edilizia (rispettivamente -8,4% e -20,0%), oltre che il comparto delle micro e piccole imprese familiari (le famiglie produttrici -13,2%).

Il segnale di ripresa degli investimenti si indica a partire dalla seconda metà del 2020, nell'anno dell'esplosione pandemica, come indicato dalla ripresa del credito. Questa si è verificata essenzialmente per la necessità di ottenere risorse per il capitale circolante e la ristrutturazione del debito, ma con una significativa ri-

presa degli investimenti fissi lordi (Figura 15). A fine 2021, il livello degli impieghi nelle attività industriali superava del 45% il livello della fine del 2019.

Figura 15

La domanda di credito delle imprese - determinanti della domanda (negativa contrazione-positiva espansione) Nord Ovest



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.
Nota: IFL: Investimenti Fissi Lordi, FCC: Finanziamento Capitale Circolante, Debt: Ristrutturazione Debito.

Come si evidenzia dalla tabella in Figura 16, le variazioni cumulate delle consistenze degli impieghi nelle attività industriali sono rilevanti dopo il 2019. Anche nei servizi si indica una decisa ripresa degli impieghi tra il 2019 e il 2021, che compensa il calo cumulato verificatosi tra il 2016 e il 2018. Meno intenso il calo degli impieghi nel settore delle costruzioni, che non ha mai interrotto la caduta dal 2011, a partire dal 2019. Al credit crunch seguito alla seconda recessione del 2011-12 quindi, che aveva ridotto considerevolmente le richieste di prestiti per investimenti fissi, è seguita una ripresa robusta con la pandemia, dove gli impieghi, di considerevole entità, hanno coinvolto sia i settori della manifattura che dei servizi.

Figura 16

Impieghi per comparto di attività economica della clientela in Piemonte (variazioni % cumulate delle consistenze - dati 31 dicembre).

	Famiglie consumatrici	Imprese:	di cui: Attività Industriali	di cui: Servizi	di cui: Costruzioni	Famiglie produttrici	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Amministrazioni pubbliche
2011-2016	4,2	-8,3	-8,4	-5,4	-20,0	-13,3	1,7	-23,3
2016-2019	4,7	-14,8	-10,8	-12,0	-35,7	-8,4	6,2	-10,4
2019-2021	5,6	22,0	46,1	11,1	-5,8	0,6	-4,1	-7,7

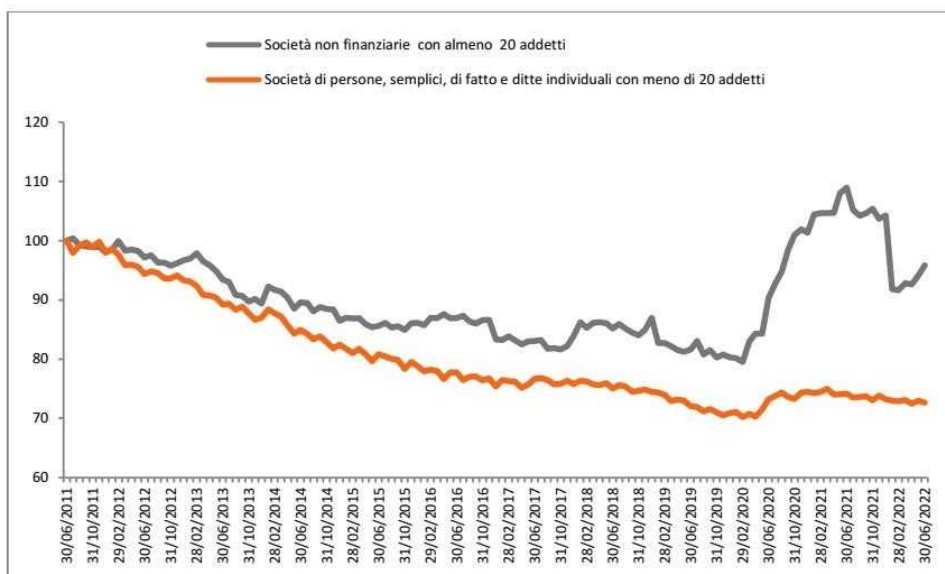
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

La contrazione degli impieghi è risultata marcata per le piccole imprese tra il 2011 e il 2016 e, anche se

con minore intensità, tra il 2016 e il 2019. Sono tra quelle che hanno visto una ripresa meno intensa tra il 2019 e il 2021 (+0,6 cumulato), significativamente inferiore alle imprese di maggiori dimensioni nel medesimo periodo (Figura 17).

Figura 17

Dinamica dei Prestiti (escluse sofferenze) per dimensione delle società non finanziarie: numero indice giugno 2011=100. Piemonte



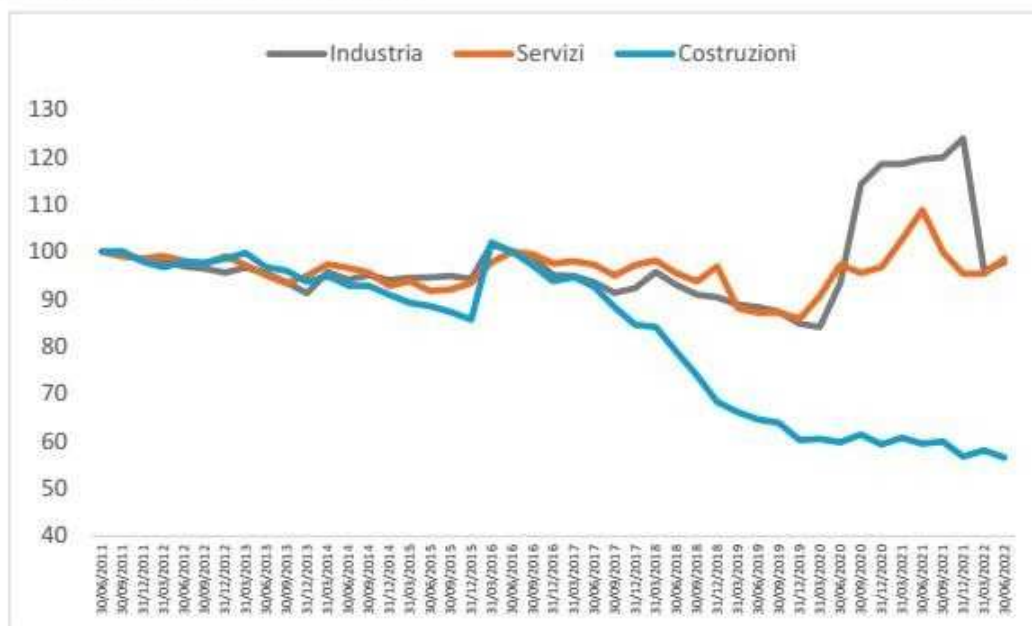
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

La dinamica dei prestiti alle imprese, come indicato dai dati Banca d'Italia, in rallentamento già nel secondo semestre del 2021, è in rallentamento nei primi sei mesi dell'anno in corso. Sono diminuiti i finanziamenti alle aziende di minori dimensioni e quelli alle costruzioni. Il calo per l'industria è determinato essenzialmente del rimborso da parte delle società italiane del gruppo Stellantis della linea garantita da SACE. Senza tenere conto di questo fenomeno di pertinenza del settore dei mezzi di trasporto, il credito alla manifattura sarebbe ancora aumentato, di circa il 12 per cento, in misura superiore a quella della fine del 2021.

In base a dati ancora provvisori, i prestiti al netto del comparto dei mezzi di trasporto sarebbero ancora aumentati nei mesi estivi (3,0% ad agosto sui dodici mesi; 1,3% a giugno).

Figura 18

Dinamica dei Prestiti (escluse sofferenze) per settore di attività delle società non finanziarie: numero indice giugno 2011=100, Piemonte



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

IPOTESI DI OPERAZIONI PER LA DIGITALIZZAZIONE E L'EFFICIENTAMENTO PRODUTTIVO DELLE IMPRESE.

Con questa misura si intende sostenere programmi organici di investimento di PMI ed imprese a media capitalizzazione per innovare il processo produttivo con la realizzazione di prodotti più sostenibili e mediante un processo più efficiente in termini energetici, ambientali e di sicurezza.

La Misura ha quindi il duplice obiettivo di:

a) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione (RSO1.2);

b) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli (RSO1.3);

e si articola sulle seguenti Azioni:

- Azione I.1ii.2 "Promuovere la transizione digitale del sistema imprenditoriale"
- Azione I.1iii.1 "Supporto alla competitività e alla transizione"

La dotazione finanziaria complessiva delle Azioni è pari a 202 milioni di euro, così suddivisi: euro 100 milioni. Per l'Azione I.1ii.2 ed euro 102 milioni per l'Azione I.1iii.1.

La dotazione complessiva della Misura è pari a €80.0000.000 (50 €/Mln per la Linea a) e €30 Mln per la Linea b))

Operativamente, la Misura è destinata al sostegno di programmi organici di investimento attuati da PMI, piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione, finalizzati a innovare il processo produttivo nei seguenti termini (Linea a) digitalizzazione del processo produttivo e Linea b) efficientamento sostenibile del processo produttivo.

- realizzare prodotti maggiormente sostenibili;
- rendere il processo produttivo più efficiente, anche dal punto di vista energetico, ambientale, dell'utilizzo

delle risorse ed in termini di sicurezza.

Relativamente alla linea a) saranno ammissibili gli investimenti in infrastrutture digitali e cybersecurity, progetti per l'adozione di sistemi integrati a supporto della crescita e la resilienza, per sviluppare il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, per l'introduzione di tecnologie emergenti a supporto della competitività aziendale nonché l'acquisizione di figure professionali o servizi volti alla digitalizzazione dei processi.

Relativamente alla linea b) saranno ammissibili gli interventi volti a migliorare la competitività e la sostenibilità dell'azienda tramite investimenti in beni e servizi, l'accompagnamento dei processi innovativi, la diversificazione produttiva e la riorganizzazione aziendale, con particolare riferimento ai progetti coerenti con i paradigmi dell'economia verde e dell'economia circolare.

Per entrambe le linee di intervento, l'importo minimo dei progetti non potrà essere inferiore ad € 50.000,00 per le piccole imprese, € 100.000,00 per le medie imprese, €250.000,00 per le piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione, e comunque non superiore ad € 3.000.000,00.

La Misura prevede un duplice sostegno finanziamento e sovvenzione:

- Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito
- Sostegno mediante strumenti finanziari: sovvenzioni nell'ambito di un'operazione di strumenti finanziari

Effetto leva della Misura: ipotesi

La valutazione del valore aggiunto deve comparare i risultati che possono essere raggiunti attraverso lo SF rispetto ad altre forme di supporto, verificando se la scelta consente di perseguire gli obiettivi della strategia regionale nel modo più efficiente ed efficace. Così come indicato dalle linee guida sulla valutazione ex ante degli strumenti finanziari, la valutazione deve prendere in considerazione tre ordini di elementi:

- il leverage dello strumento finanziario combinato, che risulta direttamente influenzato dal contributo fornito allo SF dagli investitori privati;
- i benefici diretti che gli investimenti finanziati dallo SF sono in grado di conseguire, espressi in termini di indicatori fisici, ovvero numero di imprese che ricevono un sostegno, numero di posti di lavoro creati nella ricerca, ecc.;
- i benefici indiretti, espressi in termini fisici (numero di progetti di R&I finanziati; riduzione delle emissioni di gas effetto serra nel caso di progetti di efficienza energetica; ecc.) e connessi all'effetto rotativo degli SF.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si deve tener conto che il calcolo del leverage dello SF non necessariamente coincide con il valore aggiunto. Il leverage, sulla base di quanto disposto dall'art. 140 del Regolamento finanziario, viene calcolato come rapporto tra le risorse nazionali, pubbliche e private, e le risorse dei Fondi SIE (quota unionale), ma a differenza del valore aggiunto non tiene in considerazione:

- il contributo finanziario agli investimenti apportato dai destinatari finali degli interventi;
- la natura finanziaria dello strumento, ad esempio se il supporto avviene attraverso sovvenzioni a fondo perduto o attraverso finanziamenti rimborsabili;
- il futuro valore degli investimenti aggiuntivi che possono essere implementati in presenza di fondi rotativi oltre il ciclo di programmazione.

Uno dei principali benefici degli Strumenti finanziari è la possibilità di attrarre investimenti privati nel finanziamento degli interventi, incrementando così le potenzialità di conseguire gli obiettivi programmatici

dell'Amministrazione regionale. Il coinvolgimento dei privati può avvenire a differenti livelli sia direttamente attraverso l'apporto fornito dagli investitori al capitale del Fondo, sia attraverso il contributo agli investimenti dei destinatari finali degli aiuti. Come previsto dall'art 38 (9) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 i contributi nazionali pubblici e privati possono, infatti, essere forniti a tutti i livelli, al livello di fondo dei fondi, di strumento finanziario combinato o di destinatari finali, conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo.

La definizione del livello al quale i differenti soggetti intervengono nel finanziamento degli interventi è cruciale in quanto tende ad influenzare sia le risorse private che possono essere raccolte sia il suo funzionamento. Se il contributo degli investitori può essere parte del processo di selezione del gestore del Fondo, sia che esso assuma la forma di un Fondo Mobiliare sia che esso assuma la forma di una convenzione tra l'Amministrazione regionale e uno o più istituti di credito, bisogna tener presente che l'apporto deve essere adeguato alla tipologia di interventi che si andranno a finanziare. La quota apportata dagli investitori privati modifica la convenienza dello strumento per i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del programma: maggiore è la quota del Fondo apportata da investitori privati, minori saranno le condizioni di favore che potranno essere concesse ai destinatari finali degli aiuti, in quanto si riduce la quota del prestito/garanzia concessa a tassi agevolati, con il rischio di rendere meno appetibili e finanziariamente meno convenienti gli aiuti per i destinatari finali. Ne deriverebbe il rischio di finanziare solo progetti di investimento che in ogni caso sarebbero stati effettuati, perdendo l'effetto di aggiuntività che gli incentivi forniti dai Fondi SIE dovrebbero garantire. Come previsto dalla normativa unionale una misura di aiuto di Stato deve, infatti, "essere tale da modificare il comportamento delle imprese interessate spingendole a intraprendere un'attività supplementare che non svolgerebbero senza l'aiuto o svolgerebbero soltanto in modo limitato o diverso".

Nello stesso tempo, nella fase di definizione dello SF si deve tener conto di come i diversi strumenti che possono essere utilizzati per perseguire gli obiettivi del POR FESR non sono neutrali rispetto alla dimensione dell'investimento che viene supportato con le risorse regionali e, di conseguenza, rispetto alla tipologia d'impresa potenzialmente destinataria delle risorse del Programma.

Per il calcolo dell'effetto leva della Misura si è considerata un'impostazione standard dell'agevolazione così strutturata:

- Prestito. Il prestito, gestito secondo un fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA), si eroga sia alle PMI sia alle MidCap, finanzia il 100% del valore dei progetti in termini di costi ammissibili, con intervento di risorse PR FESR pari al 70% a tasso agevolato (tasso zero), lasciando il rimanente 30% all'intervento bancario a tassi di mercato.
- Sovvenzione a Fondo Perduto (SFP). La SFP è un contributo, che verrà erogato a seguito della rendicontazione finale del progetto, solo alle PMI secondo i seguenti criteri ed in conformità all'Art. 17, comma 6, del Regolamento (UE) n. 651/201449:
 - o Piccole PMI: $ESL \text{ Finanziamento} + SFP \leq 20\% \text{ Spese Ammissibili}$;
 - o Medie PMI: $ESL \text{ Finanziamento} + SFP \leq 10\% \text{ Spese Ammissibili}$.

Inoltre, la misura prevede premialità in termini di maggiore intensità di aiuto complessiva, incrementando la SFP spettante, ad esempio per:

- gli interventi che apportino maggiori ricadute rispetto all'uso efficiente delle risorse e della riduzione delle emissioni climalteranti;
- gli interventi nelle aree ricomprese nella "Carta nazionale degli aiuti a finalità regionale 2022-2027" che consentano di recuperare il ritardo e ridurre le disparità in termini di benessere economico, reddito e disoccupazione⁵⁰.

Ai fini della valutazione ex-ante della misura descritta, sono state costruite le **quattro ipotesi di scenario**,

per entrambe le linee di intervento, riportate nella Figura 19. Notando che le due linee si differenziano solo per l'appostamento delle dotazioni iniziali e delle finalità degli interventi che andranno a finanziare, mentre la forma tecnica dello SF è la medesima, si evidenzia che, indipendentemente dalle ipotesi che si possono considerare sulla ripartizione delle risorse fra le due linee ed entro le due linee, gli scenari che seguono possono essere "combinati" in vario modo e, nelle componenti monetarie, possono anche essere sommati. Ad esempio, per "combinazione" si intende che si potrà valutare il caso in cui per la Linea A si assuma l'ipotesi HP2 e per la Linea B l'ipotesi HP3. Nel seguito ci limiteremo alla descrizione delle ipotesi senza proporre alcuna combinazione.

Figura 19
Ipotesi per la valutazione ex-ante della misura "Digitalizzazione e efficientamento produttivo"

	Linea A		Linea B	
	PMI	MidCap	PMI	MidCap
HP1	50%	50%	50%	50%
	25.000.000	25.000.000	15.000.000	15.000.000
HP2	60%	40%	60%	40%
	30.000.000	20.000.000	18.000.000	12.000.000
HP3	80%	20%	80%	20%
	40.000.000	10.000.000	24.000.000	6.000.000
HP4	97,9%	2,1%	97,9%	2,1%
	48.950.000	1.050.000	29.370.000	630.000

L'ipotesi HP1 considera lo scenario di equa-distribuzione delle risorse di ciascuna linea: questa ipotesi simulerà il caso in cui le domande di accesso al fondo richiedano risorse che al 50% destinabili alle PMI ed al 50% alle MidCap. L'ipotesi HP2 considera il caso in cui le domande di accesso al fondo richiedano un maggior volume di risorse da parte delle PMI piuttosto che delle MidCap. L'ipotesi HP3 segue la medesima logica intensificando la richiesta a favore delle PMI e l'ipotesi HP4 è basata sulla distribuzione empirica delle imprese in Piemonte secondo i dati ASIA del 2020 riportata nella Figura 20. Secondo questa distribuzione si valuta che solo il 2,1% delle PMI sia MidCap, dunque la quasi totalità rientra nella più generica classificazione PMI che si ripartisce al 86,5% per le Piccole PMI ed al 11,4% per le Medie PMI, dimensioni di cui si terrà conto nella seguente valutazione. Di fatto, quindi, la maggiore intensità di risorse ipotizzata nelle HP2 ed HP3 è funzionale a delineare degli scenari coerenti con l'assetto reale della distribuzione delle imprese da cui discende l'ipotesi HP4.

Figura 20
Distribuzione delle PMI in Piemonte nel 2020.

	Numero	Quota
Piccole PMI	13.805	86,5%
Medie PMI	1.823	11,4%
MidCap	332	2,1%
	15.960	

Fonte: elaborazioni IRES su dati ASIA 2020, ISTAT.

Nello sviluppo dei calcoli seguenti, poiché l'erogazione della sovvenzione a fondo perduto avviene a seguito della rendicontazione anziché al momento della concessione del prestito o in *tranche* intermedie nel processo di restituzione, considerando che le MidCap non percepiscono detta sovvenzione, si è proceduto nel seguente modo: per la MidCap si stima l'ESL del finanziamento e, poiché il FRFA funziona allo stesso modo per tutte le imprese, si applica l'ESL del finanziamento così stimato anche alle Piccole e Medie PMI ricavando successivamente, per differenza, la quota di SFP a seconda dei limiti prima esposti.

Nell'analisi dei dati, infine, si commenta la costruzione di una sola tavola contabile, quella soggetta

all'ipotesi HP1, poiché le tavole riferite alle altre HP sono da interpretarsi nel medesimo modo
Al termine delle tabelle e delle considerazioni viene riportata una tabella riassuntiva degli indicatori più rilevanti per le quattro ipotesi a confronto.

Effetto leva della Misura: simulazione.

Figura 21
Tavola Contabile per l'ipotesi di simulazione HP1.

Parametri Simulazione				Linea A				Linea B			
				Piccole PMI	Medie PMI	MidCap		Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	
(x\y) Quota Imprese sul Totale PMI				88%	12%	100%		88%	12%	100%	
(z) Ipotesi Riparto Entro le Linee				50%		50%		50%		50%	
(1) Ripartizione Linee z * (x\y)				44%	6%	50%		44%	6%	50%	
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata				87%	97%	100%		87%	97%	100%	
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR				70%	70%	70%		70%	70%	70%	
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie				30%	30%	30%		30%	30%	30%	
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto				12,81%	2,81%	0,00%		12,81%	2,81%	0,00%	
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)				82,81%	72,81%	70,00%		82,81%	72,81%	70,00%	

Composizione Risorse				Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
(a) Dotazione Misura							50.000.000				30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)				22.083.760	2.916.240	25.000.000		13.250.256	1.749.744	15.000.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)				26.668.478	4.005.358	35.714.286	66.388.122	16.001.087	2.403.215	21.428.571	39.832.873
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)				18.667.935	2.803.751	25.000.000	46.471.685	11.200.761	1.682.250	15.000.000	27.883.011
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)				8.000.543	1.201.607	10.714.286	19.916.437	4.800.326	720.964	6.428.571	11.949.862
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale				-	-	-	-	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)				3.415.825	112.489	-	3.528.315	2.049.495	67.494	-	2.116.989
(f) Investimenti (b)/(4)				26.668.478	4.005.358	35.714.286	66.388.122	16.001.087	2.403.215	21.428.571	39.832.873
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(g.1)				66.388.122		75,3%		39.832.873		75,3%	

Tavola Contabile				Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata				26.668.478	4.005.358	35.714.286	66.388.122	16.001.087	2.403.215	21.428.571	39.832.873
(i) - Risorse POR-FESR (UE + Naz. + Reg.)				18.667.935	2.803.751	25.000.000	46.471.685	11.200.761	1.682.250	15.000.000	27.883.011
- (i.1) Cofin. UE (40%)				7.467.174	1.121.500	10.000.000	18.588.674	4.480.304	672.900	6.000.000	11.153.205
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)				7.840.533	1.177.575	10.500.000	19.518.108	4.704.320	706.545	6.300.000	11.710.865
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)				3.360.228	504.675	4.500.000	8.364.903	2.016.137	302.805	2.700.000	5.018.942
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)				8.000.543	1.201.607	10.714.286	19.916.437	4.800.326	720.964	6.428.571	11.949.862
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale				-	-	-	-	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto				3.415.825	112.489	-	3.528.315	2.049.495	67.494	-	2.116.989
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)				26.668.478	4.005.358	35.714.286	66.388.122	16.001.087	2.403.215	21.428.571	39.832.873

Indicatori											
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)				1.917.871	288.046	2.568.402	4.774.319	1.150.722	172.828	1.541.041	2.864.591
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)				7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
(p) Leverage (h)/(i.1)				3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)				16.724.647	2.511.887	22.397.560	41.634.094	10.034.788	1.507.132	13.438.536	24.980.456
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1				4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74

Benefici Diretti											
(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)				13	2	18	33	8	1	11	20
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)				65	10	90	165	40	5	55	100

Benefici Indiretti											
(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 mln				18	3	24	45	11	2	14	27
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u * 5)				90	15	120	225	55	10	70	135

Parametri di Simulazione.⁵¹ Per entrambe le linee, l'ipotesi HP1 assume che le risorse siano egualmente ripartite fra PMI (50%) e MidCap (50%) come riportato al rigo (z) della sezione relativa ai Parametri della Simulazione. Inoltre si tiene conto della reale distribuzione delle imprese (rigo x\y): l'88% della PMI sono Piccole, il 12% delle PMI sono Medie; il peso delle MidCap è del 100% perché sono considerate come un unico gruppo. Applicando questi parametri si desumono i coefficienti per la ripartizione delle risorse entro le linee (Rigo 1). Sulla base dell'avvertenza prima discussa si è proceduto al calcolo dell'ESL per le MidCap nel seguente modo: se l'appostamento per questo gruppo è pari al 50% della dotazione di linea (50 mln€ su linea A e 30 mln€ su linea B) allora alle MidCap sono assegnati 25 mln€ sulla linea A e 15 mln€ sulla linea B: questo dato verrà riportato nel rigo (a) della sezione relativa alla Composizione delle Risorse. Come discusso nel presentare gli indirizzi della scheda di misura, questi appostamenti sono rappresentativi del 70% dell'investimento, così si ricava il valore degli investimenti MidCap che per la linea A ammontano a 35,7 mln€ e per la linea B a 21,4 mln€, come si può leggere nel rigo (c) alla colonna MidCap. Di conseguenza, la destinazione al FRFA a valere su risorse PR FESR è appunto pari a 25 mln€ per la linea A e 15 mln€ per la linea B, si veda quindi il rigo (c.1). Su questi valori si considera un piano di ammortamento⁵² che porta a stimare un VAN di 22,4 mln€ per le MidCap della linea A e di 13,4 mln€ per le MidCap della linea B, come si

può leggere nel rigo (q) della sezione relativa agli Indicatori. Si calcola quindi un ESL assoluto di 2,6 mln€ per le MidCap della linea A e di 1,5 mln€ per le MidCap della linea B. Rapportando questi valori agli investimenti si deduce un'ESL%=7,19% per le MidCap di entrambe le linee. Poiché il finanziamento opera allo stesso modo per tutte le imprese di tutte le linee, questo è il valore di ESL% del finanziamento per ogni casistica. A questo punto, dati i vincoli discussi⁵³ si desume l'intensità percentuale della SFP, riportata nel rigo (3) della sezione relativa ai Parametri di Simulazione, che si completa con quello che qui è denominato come coefficiente di investimento (rigo 4) dato dalla somma del 70%, quale contributo delle risorse pubbliche, e di quanto ora calcolato al rigo (3).

Composizione delle Risorse. Assunti i Parametri di Simulazione sopra descritti si procede al calcolo delle risorse per le tipologie d'impresa nelle due linee⁵⁴. Nella Dotazione (rigo a) si calcola la dotazione effettiva per il FRFA a partire dalle risorse pubbliche (rigo c.1), quelle bancarie (rigo c.2) e quindi totali (rigo c). Stimato il valore degli investimenti al rigo (f) si può calcolare l'ammontare destinabile alla SFP (rigo e). Con questi numeri si calcola l'ammontare degli investimenti attivabili (g.1) per entrambe le linee ed il coefficiente di attivazione (g.2).

Tavola Contabile. In questa sezione si riportano sinotticamente gli appostamenti per il funzionamento dello SF: i valori derivano dalla Composizione delle Risorse ma, in più, si riporta la suddivisione delle risorse pubbliche nei contributi UE (40%), nazionale (42%) e regionale (18%).

Indicatori. Esternamente a questa tavola, con piano d'ammortamento come descritto nella nota Errata. Il segnalibro non è definito., si valuta lo ESL assoluto e quindi quello percentuale riportati nel rigo (n) ed (o) rispettivamente, quindi il leverage (rigo p), il VAN del rimborso del prestito (rigo q: che deriva dal calcolo esterno eseguito per la stima dell'ESL) ed infine il Valore Aggiunto (rigo r).

Benefici Diretti ed Indiretti. Assumendo che un singolo finanziamento sia pari a 2 mln€ si può stimare il numero di beneficiari (rigo s) ed assumendo che per ciascuno si possano avviare 5 posizioni lavorative si può stimare la crescita dell'occupazione (rigo t). Poiché le risorse impiegate verranno restituite, l'effetto rotativo si stima come al rigo (u) per il numero di imprese, mentre il rigo (v) ne valuta la crescita dell'occupazione.

Figura 22
Tavola Contabile per l'ipotesi di simulazione HP2.

Parametri Simulazione	Linea A			Linea B		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
	88%	12%	100%	88%	12%	100%
	60%	40%		60%	40%	
(x\y) Quota Imprese sul Totale PMI	53%	7%	40%	53%	7%	40%
(z) Ipotesi Riparto Entro le Linee	87%	97%	100%	87%	97%	100%
(1) Ripartizione Linee z * (x\y)	70%	70%	70%	70%	70%	70%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	30%	30%	30%	30%	30%	30%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	12,81%	2,81%	0,00%	12,81%	2,81%	0,00%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	82,81%	72,81%	70,00%	82,81%	72,81%	70,00%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto						
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)						

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
				50.000.000				30.000.000
	26.500.512	3.499.488	20.000.000	65.380.032	15.900.307	2.099.693	12.000.000	
	32.002.174	4.806.430	28.571.429	65.380.032	19.201.304	2.883.858	17.142.857	39.228.019
(a) Dotazione Misura	22.401.522	3.364.501	20.000.000	45.766.023	13.440.913	2.018.700	12.000.000	27.459.614
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	9.600.652	1.441.929	8.571.429	19.614.010	5.760.391	865.157	5.142.857	11.768.406
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	-	-	-	-	-	-	-	-
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	4.098.990	134.987	-	4.233.977	2.459.394	80.992	-	2.540.386
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	32.002.174	4.806.430	28.571.429	65.380.032	19.201.304	2.883.858	17.142.857	39.228.019
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	65.380.032		76,5%		39.228.019		76,5%	
(e) Sovvenzione (3)*(f)								
(f) Investimenti (b)/(4)								
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(f)								

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	32.002.174	4.806.430	28.571.429	65.380.032	19.201.304	2.883.858	17.142.857	39.228.019
	22.401.522	3.364.501	20.000.000	45.766.023	13.440.913	2.018.700	12.000.000	27.459.614
	8.960.609	1.345.800	8.000.000	18.306.409	5.376.365	807.480	4.800.000	10.983.845
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	9.408.639	1.413.090	8.400.000	19.221.729	5.645.183	847.854	5.040.000	11.533.038
(i) - Risorse POR-FESR (UE + Naz. + Reg.)	4.032.274	605.610	3.600.000	8.237.884	2.419.364	363.366	2.160.000	4.942.730
- (i.1) Cofin. UE (40%)	9.600.652	1.441.929	8.571.429	19.614.010	5.760.391	865.157	5.142.857	11.768.406
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	-	-	-	-	-	-	-	-
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	4.098.990	134.987	-	4.233.977	2.459.394	80.992	-	2.540.386
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	32.002.174	4.806.430	28.571.429	65.380.032	19.201.304	2.883.858	17.142.857	39.228.019
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale								
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto								
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)								

Indicatori	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	2.301.445	345.656	2.054.722	4.701.822	1.380.867	207.393	1.232.833	2.821.093
	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	20.069.577	3.014.264	17.918.048	41.001.889	12.041.746	1.808.559	10.750.829	24.601.133
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
(p) Leverage (h)/(i.1)								
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)								
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1								

Benefici Diretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	16	2	14	32	10	1	9	20
	80	10	70	160	50	5	45	100
(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)	21	3	19	43	13	2	11	26
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)	105	15	95	215	65	10	55	130

Benefici Indiretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 mln								
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u * 5)								

Figura 23
Tavola Contabile per l'ipotesi di simulazione HP3

Parametri Simulazione	Linea A			Linea B		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(x\y) Quota Imprese sul Totale PMI	88%	12%	100%	88%	12%	100%
(z) Ipotesi Riparto Entro le Linee	80%			80%		
(1) Ripartizione Linee z * (x\y)	71%	9%	20%	71%	9%	20%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	87%	97%	100%	87%	97%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	12,81%	2,81%	0,00%	12,81%	2,81%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)	82,81%	72,81%	70,00%	82,81%	72,81%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
(a) Dotazione Misura				50.000.000				30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	35.334.016	4.665.984	10.000.000		21.200.410	2.799.590	6.000.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	42.669.565	6.408.573	14.285.714	63.363.852	25.601.739	3.845.144	8.571.429	38.018.311
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	29.868.696	4.486.001	10.000.000	44.354.697	17.921.217	2.691.601	6.000.000	26.612.818
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	12.800.870	1.922.572	4.285.714	19.009.156	7.680.522	1.153.543	2.571.429	11.405.493
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	5.465.320	179.983	-	5.645.303	3.279.192	107.990	-	3.387.182
(f) Investimenti (b)/(4)	42.669.565	6.408.573	14.285.714	63.363.852	25.601.739	3.845.144	8.571.429	38.018.311
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(f)	63.363.852		78,9%		38.018.311		78,9%	

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	42.669.565	6.408.573	14.285.714	63.363.852	25.601.739	3.845.144	8.571.429	38.018.311
(i) - Risorse POR-FESR (UE + Naz. + Reg.)	29.868.696	4.486.001	10.000.000	44.354.697	17.921.217	2.691.601	6.000.000	26.612.818
- (i.1) Cofin. UE (40%)	11.947.478	1.794.400	4.000.000	17.741.879	7.168.487	1.076.640	2.400.000	10.645.127
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	12.544.852	1.884.120	4.200.000	18.628.973	7.526.911	1.130.472	2.520.000	11.177.384
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	5.376.365	807.480	1.800.000	7.983.845	3.225.819	484.488	1.080.000	4.790.307
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	12.800.870	1.922.572	4.285.714	19.009.156	7.680.522	1.153.543	2.571.429	11.405.493
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	5.465.320	179.983	-	5.645.303	3.279.192	107.990	-	3.387.182
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	42.669.565	6.408.573	14.285.714	63.363.852	25.601.739	3.845.144	8.571.429	38.018.311

Indicatori								
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	3.068.593	460.874	1.027.361	4.556.828	1.841.156	276.525	616.417	2.734.097
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	26.759.436	4.019.019	8.959.024	39.737.478	16.055.661	2.411.411	5.375.414	23.842.487
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74

Benefici Diretti								
(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)	21	3	7	31	13	2	4	19
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)	105	15	35	155	65	10	20	95

Benefici Indiretti								
(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 mln	28	4	9	41	17	3	6	26
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u * 5)	140	20	45	205	85	15	30	130

Figura 24

Tavola Contabile per l'ipotesi di simulazione HP4.

Parametri Simulazione	Linea A			Linea B		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(x/y) Quota Imprese sul Totale PMI	88%	12%	100%	88%	12%	100%
(z) Ipotesi Riparto Entro le Linee	98%		2%	98%		2%
(1) Ripartizione Linee z * (x/y)	86%	11%	2%	86%	11%	2%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	87%	97%	100%	87%	97%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	12,81%	2,81%	0,00%	12,81%	2,81%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)	82,81%	72,81%	70,00%	82,81%	72,81%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
(a) Dotazione Misura				50.000.000				30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	43.240.002	5.709.998	1.050.000		25.944.001	3.425.999	630.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	52.216.880	7.842.491	1.500.000	61.559.372	31.330.128	4.705.495	900.000	36.935.623
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	36.551.816	5.489.744	1.050.000	43.091.560	21.931.090	3.293.846	630.000	25.854.936
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	15.665.064	2.352.747	450.000	18.467.811	9.399.038	1.411.648	270.000	11.080.687
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	6.688.186	220.254	-	6.908.440	4.012.911	132.153	-	4.145.064
(f) Investimenti (b)/(4)	52.216.880	7.842.491	1.500.000	61.559.372	31.330.128	4.705.495	900.000	36.935.623
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(f)	61.559.372		81,2%		36.935.623		81,2%	

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	52.216.880	7.842.491	1.500.000	61.559.372	31.330.128	4.705.495	900.000	36.935.623
(i) - Risorse POR-FESR (UE + Naz. + Reg.)	36.551.816	5.489.744	1.050.000	43.091.560	21.931.090	3.293.846	630.000	25.854.936
- (i.1) Cofin. UE (40%)	14.620.727	2.195.898	420.000	17.236.624	8.772.436	1.317.539	252.000	10.341.974
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	15.351.763	2.305.692	441.000	18.098.455	9.211.058	1.383.415	264.600	10.859.073
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	6.579.327	988.154	189.000	7.756.481	3.947.596	592.892	113.400	4.653.888
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	15.665.064	2.352.747	450.000	18.467.811	9.399.038	1.411.648	270.000	11.080.687
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	6.688.186	220.254	-	6.908.440	4.012.911	132.153	-	4.145.064
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	52.216.880	7.842.491	1.500.000	61.559.372	31.330.128	4.705.495	900.000	36.935.623

Indicatori								
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	3.755.191	563.995	107.873	4.427.058	2.253.114	338.397	64.724	2.656.235
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborsio del Prestito (tasso commerciale)	32.746.859	4.918.275	940.698	38.605.831	19.648.116	2.950.965	564.419	23.163.499
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74

Benefici Diretti								
(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)	26	4	1	31	16	2	0	18
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)	130	20	5	155	80	10	0	90

Benefici Indiretti								
(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 mln	35	5	1	41	21	3	1	25
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u * 5)	175	25	5	205	105	15	5	125

Figura 25

Sintesi dei risultati delle simulazioni HP1, HP2, HP3, HP4.

	Linea A		50.000.000	Linea B		30.000.000
	PMI		MidCap	PMI		MidCap
Simulazione HP1	50%		50%	50%		50%
Dotazione	25.000.000		25.000.000	15.000.000		15.000.000
	<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>		<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>	
Risorse Pubbliche	22.083.760	2.916.240	25.000.000	13.250.256	1.749.744	15.000.000
di cui a SFP	3.415.825	112.489		2.049.495	67.494	
di cui a FRFA	18.667.935	2.803.751	25.000.000	11.200.761	1.682.250	15.000.000
Investimenti	26.668.478	4.005.358	35.714.286	16.001.087	2.403.215	21.428.571
ESL %	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
Leverage	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
Valore aggiunto	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
Benefici diretti: imprese	13	2	18	8	1	11
Benefici diretti: occupazione	65	10	90	40	5	55
Simulazione HP2	60%		40%	60%		40%
Dotazione	30.000.000		20.000.000	18.000.000		12.000.000
	<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>		<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>	
Risorse Pubbliche	26.500.512	3.499.488	20.000.000	15.900.307	2.099.693	12.000.000
di cui a SFP	4.098.990	134.987		2.459.394	80.992	
di cui a FRFA	22.401.522	3.364.501	20.000.000	13.440.913	2.018.700	12.000.000
Investimenti	32.002.174	4.806.430	28.571.429	19.201.304	2.883.858	17.142.857
ESL %	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
Leverage	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
Valore aggiunto	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
Benefici diretti: imprese	16	2	14	10	1	9
Benefici diretti: occupazione	80	10	70	50	5	45
Simulazione HP3	80%		20%	80%		20%
Dotazione	40.000.000		10.000.000	24.000.000		6.000.000
	<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>		<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>	
Risorse Pubbliche	35.334.016	4.665.984	10.000.000	21.200.410	2.799.590	6.000.000
di cui a SFP	5.465.320	179.983		3.279.192	107.990	
di cui a FRFA	29.868.696	4.486.001	10.000.000	17.921.217	2.691.601	6.000.000
Investimenti	42.669.565	6.408.573	14.285.714	25.601.739	3.845.144	8.571.429
ESL %	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
Leverage	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
Valore aggiunto	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
Benefici diretti: imprese	21	3	7	13	2	4
Benefici diretti: occupazione	105	15	35	65	10	20
Simulazione HP4	97,9%		2,1%	97,9%		2,1%
Dotazione	48.950.000		1.050.000	29.370.000		630.000
	<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>		<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>	
Risorse Pubbliche	43.240.002	5.709.998	1.050.000	25.944.001	3.425.999	630.000
di cui a SFP	6.688.186	220.254		4.012.911	132.153	
di cui a FRFA	36.551.816	5.489.744	1.050.000	21.931.090	3.293.846	630.000
Investimenti	52216880	7842491,1	1.500.000	31330128	4705495	900.000
ESL %	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
Leverage	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
Valore aggiunto	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
Benefici diretti: imprese	26	4	1	16	2	0
Benefici diretti: occupazione	130	20	5	80	10	0

Effetto leva: conclusioni

Gli scenari considerati mostrano che, in termini di intensità di aiuto, effetto leva e valore aggiunto, tutte le ipotesi portano ai medesimi risultati, quindi si presume che questi parametri siano indipendenti da quello che potrà essere l'effettivo "tiraggio" del fondo.

Si osserva che più sarà elevata la domanda da parte delle Piccole PMI maggiore sarà l'effetto in termini di imprese e posti di lavoro, mentre minore sarà l'effetto sulle MidCap. Nel complesso, la HP 1 prevede di raggiungere 33 imprese per la linea A e 20 per la linea B, la HP 2 ne prevede 32 per la linea A e 20 per la linea B, la HP 3 ne prevede 31 per la linea A e 19 per la linea B, la HP 4 ne prevede 31 per la linea A e 18 per la linea B. Inoltre, rapportando il volume totale di investimenti attivabili alla dotazione della singola linea, si può calcolare che ogni 100€ pubblici la HP1 ne genera 133€, la HP2 ne genera 131€, la HP3 ne genera 127€ e la HP 4 ne genera 123€.

Torino, maggio 2023

AGGIORNAMENTO PIANO AZIENDALE GENNAIO 2025

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Nello scorcio del 2024 è proseguita l'espansione dell'attività economica globale, ma con andamenti differenziati tra aree. I consumi continuano a sostenere la crescita negli Stati Uniti; negli altri paesi avanzati, alla persistente debolezza della manifattura si sono aggiunti segnali di rallentamento nei servizi. In Cina la domanda interna risente ancora della crisi del mercato immobiliare. Sulle prospettive dell'economia globale pesano le tensioni internazionali e l'incertezza sulle politiche economiche che saranno intraprese dalla nuova amministrazione statunitense. Dallo scorso autunno i prezzi del petrolio sono lievemente aumentati come pure, dopo forti oscillazioni, quelli del gas naturale.

Nel quarto trimestre gli indici PMI (purchasing managers' indices) dei responsabili degli acquisti delle imprese manifatturiere hanno continuato a mostrare segni di debolezza, soprattutto nell'area dell'euro, mentre hanno evidenziato una lieve ripresa in Cina, dove le vendite al dettaglio e le esportazioni sono cresciute più del previsto. Gli indicatori per i servizi sono migliorati negli Stati Uniti – dove hanno risentito anche della risoluzione dell'incertezza politica dopo l'esito elettorale – nonché in Cina; sono invece peggiorati nelle altre principali economie avanzate, pur rimanendo al di sopra della soglia di espansione. Secondo le proiezioni pubblicate a dicembre dall'OCSE, nel 2025 il PIL mondiale crescerebbe del 3,3 per cento, in linea con il 2024. Su queste previsioni gravano però i rischi derivanti dall'acuirsi delle tensioni internazionali.

In estate il commercio internazionale ha rallentato, sebbene meno di quanto atteso grazie all'espansione sostenuta delle importazioni statunitensi; i PMI globali relativi ai nuovi ordinativi esteri suggeriscono un ulteriore indebolimento nel quarto trimestre. L'intenzione di introdurre dei dazi da parte dell'amministrazione statunitense inciderà negativamente sull'andamento degli scambi mondiali.

L'ECONOMIA ITALIANA

A dicembre 2024, la situazione economica e finanziaria italiana dal punto di vista delle imprese presenta una serie di sfide e opportunità che delineano un contesto complesso ma con segnali di stabilizzazione.

Crescita Economica

Il PIL italiano è cresciuto dello 0,5% nel 2024, un ritmo modesto rispetto alla media europea. La crescita è stata sostenuta principalmente dall'export, mentre la domanda interna è rimasta debole.

Le imprese hanno sofferto gli effetti di una domanda interna stagnante, con il consumo privato limitato da un alto livello di inflazione e un costo del credito elevato.

Investimenti

Industria manifatturiera: La produzione industriale ha registrato una lieve contrazione nei settori tradizionali (ad esempio, tessile e automotive), ma alcuni comparti innovativi come la tecnologia green e il digitale hanno mostrato una performance positiva.

Transizione energetica: Le imprese italiane stanno mantenendo su livelli apprezzabili gli investimenti nella sostenibilità, spinte da incentivi europei e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha erogato risorse per progetti di transizione ecologica.

Crisi del credito: Le difficoltà nell'accesso al credito, dovute ai tassi d'interesse elevati, hanno frenato gli investimenti delle PMI, che costituiscono il tessuto economico italiano.

Mercato del Lavoro

La disoccupazione si è attestata intorno all'8,5%, con segnali di miglioramento nei settori ad alta

specializzazione tecnologica.

Tuttavia, molte imprese continuano a segnalare difficoltà nel reperire figure professionali qualificate, rallentando l'innovazione e la produttività.

Inflazione e Costi di Produzione

L'inflazione ha registrato un tasso annuo del 4,8%, pesando sui costi di produzione, in particolare nei settori ad alta intensità energetica come il manifatturiero.

I costi elevati delle materie prime, nonostante un parziale rallentamento rispetto al picco del 2023, rimangono una criticità, soprattutto per le imprese che dipendono dalle importazioni.

Export

L'export ha rappresentato un pilastro importante per molte imprese italiane, con una crescita del 2,5% nel 2024, trainata dai settori del lusso, dell'agroalimentare e della meccanica di precisione.

I principali mercati di sbocco restano Stati Uniti, Germania e Cina, sebbene quest'ultima abbia ridotto la domanda a causa del rallentamento economico.

Sfide e Opportunità per le imprese italiane

Sfide:

- o Costo del credito elevato e difficoltà di accesso ai finanziamenti, soprattutto per le PMI.
- o Persistenza di un alto livello di inflazione, che riduce il potere d'acquisto delle famiglie e la domanda interna.
- o Incertezza legata al contesto internazionale, con possibili contraccolpi sul commercio estero.

Opportunità:

- o Il PNRR continua a rappresentare una leva importante per finanziare progetti di crescita e innovazione, ma le Regioni devono supportare gli investimenti con strumenti dedicati.
- o La transizione verde e digitale offre opportunità di sviluppo, soprattutto per le imprese capaci di innovare rapidamente.

Le imprese italiane, quindi, a dicembre 2024 operano in un contesto di moderata crescita economica, elevati costi di produzione e difficoltà di accesso al credito. Tuttavia, settori come l'export, l'innovazione tecnologica e la transizione sostenibile mostrano segnali positivi, fornendo uno spazio per nuove opportunità di crescita. La capacità di sfruttare i fondi europei e di innovare sarà determinante per il successo futuro delle aziende italiane.

IL PIEMONTE

A dicembre 2024, l'economia piemontese ha mostrato segnali di stabilità, con alcune sfide e opportunità per le imprese locali.

L'attività economica nel settore terziario ha continuato a crescere, soprattutto nei servizi ad alto contenuto tecnologico e nel turismo. Tuttavia, dall'estate si sono manifestati segnali di lieve rallentamento, più evidenti nel commercio.

Nel settore delle costruzioni, la diminuzione dei lavori di riqualificazione legati al Superbonus è stata compensata dall'incremento delle opere finanziate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con un avanzamento superiore alla media nazionale.

Il settore manifatturiero in Piemonte presenta una situazione articolata, caratterizzata da segnali di rallentamento in alcuni comparti tradizionali, ma con buone prospettive nei settori innovativi e ad alto valore aggiunto.

Il settore manifatturiero piemontese ha registrato un rallentamento rispetto ai primi mesi del 2024, con una

crescita marginale o stagnante in settori tradizionali come l'automotive e il tessile, colpiti da una domanda globale in calo e da costi di produzione elevati.

Automotive: In sofferenza, a causa della transizione verso l'elettrico e della riduzione della domanda europea. Tuttavia, si registrano progressi nelle filiere innovative legate alla mobilità sostenibile.

Tessile e abbigliamento: Rallentamento significativo, soprattutto per le PMI esportatrici, penalizzate dall'incertezza dei mercati internazionali.

Agroalimentare: In crescita, con un incremento della domanda di prodotti di qualità e biologici, sostenuta anche dal turismo regionale.

Il numero di occupati è aumentato nel primo semestre del 2024, con una crescita delle nuove posizioni lavorative, sebbene meno intensa rispetto al 2023. Tuttavia, segnali di indebolimento emergono dalle indicazioni qualitative delle imprese sulle ore lavorate nell'industria e dall'aumento del ricorso agli strumenti di integrazione salariale in alcuni comparti manifatturieri.

Situazione Finanziaria delle Imprese e accesso al credito.

Nel 2024, la situazione finanziaria delle imprese piemontesi è stata influenzata da un contesto economico caratterizzato da tassi di interesse elevati, costi energetici ancora rilevanti, e una domanda interna debole.

Le imprese piemontesi hanno generalmente mantenuto una buona solidità finanziaria, con livelli di liquidità stabili. Tuttavia, alcune difficoltà sono emerse per le PMI, più esposte al rialzo dei costi del credito e alla debolezza della domanda interna.

Solo le grandi imprese, soprattutto nei settori innovativi come la meccanica avanzata e l'agroalimentare di alta qualità, sono riuscite a mantenere una buona capacità di autofinanziamento.

I margini operativi sono stati compressi dall'aumento dei costi di produzione, specialmente nei comparti ad alta intensità energetica.

Nonostante ciò, le imprese orientate all'export hanno beneficiato di mercati esteri dinamici e di una lieve ripresa della domanda globale.

Il rialzo dei tassi di interesse da parte della BCE ha reso il credito più oneroso. Nel 2024, il costo medio dei prestiti bancari è aumentato di circa 2 punti percentuali rispetto al 2023, rendendo particolarmente difficoltoso per le PMI finanziare nuovi investimenti.

La domanda di credito da parte delle imprese è stata debole nel 2024, riflettendo una prudenza nelle decisioni di investimento, soprattutto in settori come l'automotive e il tessile.

Le imprese hanno privilegiato il ricorso a fondi europei e regionali per finanziare progetti legati all'innovazione e alla transizione ecologica.

Le banche hanno adottato criteri più restrittivi per la concessione di prestiti, in linea con l'aumento dei rischi percepiti, specie nei settori più vulnerabili. Tuttavia, per le imprese con bilanci solidi e progetti innovativi, l'accesso al credito è rimasto agevolato, anche grazie a strumenti come le garanzie pubbliche fornite dal Fondo Centrale di Garanzia e dalla Regione Piemonte.

Sfide e Opportunità per le imprese piemontesi

Sfide:

- o Persistenza di tassi di interesse elevati, che continueranno a pesare sul costo del debito per le imprese, soprattutto per le PMI.
- o Necessità di rafforzare la capacità progettuale per accedere efficacemente ai fondi pubblici.

Opportunità:

- o Le imprese più innovative e orientate alla sostenibilità saranno in una posizione privilegiata per attrarre finanziamenti, sia da istituti di credito sia da investitori privati.
- o Maggiore utilizzo di strumenti di finanza agevolata per compensare la difficoltà di accesso al credito tradizionale.

Nel 2024, le imprese piemontesi hanno affrontato un contesto di credito più oneroso e selettivo, ma la solidità finanziaria complessiva e il supporto di fondi pubblici hanno attenuato le difficoltà. Le PMI, pur essendo le più vulnerabili, hanno potuto beneficiare di strumenti regionali e nazionali per sostenere investimenti in innovazione e sostenibilità.

Efficientamento produttivo per le imprese piemontesi

L'efficienza produttiva è cruciale per le piccole e medie imprese per diverse ragioni fondamentali che spaziano dall'aumento della competitività alla sostenibilità economica e ambientale.

In particolare, l'efficientamento dei processi produttivi genera:

a) Miglioramento della competitività, grazie ad una riduzione dei costi, alla riduzione degli sprechi, all'ottimizzazione delle risorse e, conseguentemente, al vantaggio competitivo generato in termini di margine, profitto e valore finale del bene o servizio. Il vantaggio competitivo è, inoltre, garantito da una maggior rapidità di risposta della PMI alle richieste del mercato e una maggiore capacità di adattamento ai cambiamenti.

b) Sostenibilità: l'efficienza produttiva è elemento essenziale per garantire un percorso della PMI verso una sostenibilità a 360 gradi: ambientale, sociale e organizzativa (ESG). Consente una migliore gestione delle risorse, il rispetto della sicurezza dei lavoratori, una gestione più efficiente e trasparente dell'impresa.

c) Aumento della qualità e dell'innovazione, grazie alla riduzione dei difetti di produzione e alla possibilità di garantire un prodotto finale più affidabile e conforme alle aspettative del cliente e alla possibilità di adozione di tecnologie innovative sul processo quali la digitalizzazione e l'automazione.

In sintesi, l'efficienza produttiva non è solo una leva strategica per il successo economico delle PMI, ma rappresenta anche un elemento fondamentale per la loro crescita sostenibile e la loro capacità di contribuire a un'economia più competitiva e rispettosa dell'ambiente.

La regione Piemonte, grazie alla Linea B della Misura "Digitalizzazione ed efficientamento produttivo" ha contribuito concretamente al supporto per il miglioramento dei processi produttivi nelle PMI e al raggiungimento di più elevati livelli di efficienza produttiva.

IPOTESI DI NUOVE OPERAZIONI PER L'ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI – anno 2025.

Questa misura sostiene programmi organici di investimento di PMI ed imprese a media capitalizzazione per innovare il processo produttivo con la realizzazione di prodotti più sostenibili e mediante un processo più efficiente in termini energetici, ambientali e di sicurezza.

La Misura ha quindi il duplice obiettivo di:

a) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione (RSO1.2);

b) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli (RSO1.3);

e si articola sulle seguenti Azioni:

Azione I.1ii.2 "Promuovere la transizione digitale del sistema imprenditoriale"

Azione I.1iii.1 "Supporto alla competitività e alla transizione"

La dotazione finanziaria complessiva delle Azioni era pari a 202 milioni di euro, così suddivisi: euro 100 milioni per l'Azione I.1ii.2 ed euro 102 milioni per l'Azione I.1iii.1.

La dotazione complessiva della Misura è stata pari a €80.000.000, di cui 50 €/Mln per la Linea a) e €30 Mln per la Linea b))

Si procede ad un apporto aggiuntivo di risorse per il 2025 pari a euro 11.000.000 per la sola Linea B.

Operativamente, la Linea b) è destinata al sostegno di programmi organici di investimento attuati da PMI, piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione, finalizzati a innovare il

processo produttivo attraverso l'efficientamento sostenibile del processo produttivo.

Relativamente alla Linea b) sono stati e saranno ammissibili gli interventi volti a migliorare la competitività e la sostenibilità dell'azienda tramite investimenti in beni e servizi, l'accompagnamento dei processi innovativi, la diversificazione produttiva e la riorganizzazione aziendale, con particolare riferimento ai progetti coerenti con i paradigmi dell'economia verde e dell'economia circolare.

L'importo minimo dei progetti non può essere inferiore ad € 50.000,00 per le piccole imprese, € 100.000,00 per le medie imprese, €250.000,00 per le piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione, e comunque non superiore ad € 3.000.000,00.

La Misura, nella forma dello strumento finanziario combinato, prevede un duplice sostegno::

- Prestito, con intervento di fondi pubblici a tasso zero per il 70% dell'importo finanziato
- Sovvenzione fino alla concorrenza dell'ESL stabilito dalla Misura per la categoria di beneficiario, al netto di quanto già percepito per il prestito agevolato.

Attraverso la dotazione iniziale della Linea B, pari a €30.000.000 si sono generate le seguenti ricadute e contestuale effetto leva.

N° Domande ammesse rientranti nella dotazione: 51

Importo progetti richiesti: € 38.065.418,01

Importo finanziamento pubblico concesso: € 25.543.976,57

Importo contributo a fondo perduto concesso: € 3.895.145,01

Effetto leva della Misura: simulazione.

Domande in lista di attesa : 11

Importi progetti richiesti: 13.841.933,18

Importo finanziamento richiesto: € 13.561.031,18

Importo finanziamento pubblico : € 9.492.721,83

Contributo atteso di cui è stata fatta una simulazione considerato che lo stesso viene generato al momento della concessione e sulla base dei tassi vigenti al momento della concessione unitamente a quelli indicati in delibera : € 1.762.441,39

Effetto leva della Misura: conclusioni.

Attraverso il rifinanziamento della Misura con la dotazione aggiuntiva, si avrà una ricaduta analoga a quella generata con il finanziamento del primo sportello, con un effetto leva di circa 1,5 volte ed un tiraggio di risorse private nette (bancarie e aziendali) di circa 4,5 Milioni di euro aggiuntive oltre ai circa 13 milioni già generate con il primo sportello.

La Misura, andrà ad incidere principalmente sulla situazione finanziaria e gli investimenti delle Micro e Piccole Imprese (rispettivamente il 16% e il 59% del totale), in misura inferiore sulle Medie (rispettivamente circa il 22%) e in misura marginale sulle Imprese MidCap (2%), contribuendo pertanto alla crescita e al consolidamento delle imprese maggiormente bisognose rispetto alle finalità del bando (accesso al credito e efficientamento produttivo).

AGGIORNAMENTO PIANO AZIENDALE NOVEMBRE 2025

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Nel corso del 2025 l'attività economica globale ha continuato a espandersi, ma con marcate differenze tra le principali aree. Negli Stati Uniti la crescita è rimasta sostenuta dai consumi delle famiglie e da un mercato del lavoro ancora solido, mentre nelle altre economie avanzate si sono accentuati i segnali di debolezza del comparto manifatturiero e un rallentamento più visibile nei servizi. In Cina la domanda interna mostra solo un recupero parziale, ancora frenata dalla crisi del settore immobiliare e dall'incertezza sul mercato del credito. Le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e nell'area del Pacifico, insieme alla transizione energetica e alle politiche fiscali più restrittive in Europa, continuano a pesare sulle prospettive globali. I prezzi del petrolio, saliti nella prima parte dell'anno, si sono stabilizzati in autunno, mentre quelli del gas naturale hanno mostrato un nuovo aumento legato alla domanda stagionale e alle limitazioni dell'offerta.

Nel quarto trimestre, gli indici PMI delle imprese manifatturiere restano deboli nell'area dell'euro, in particolare in Germania e Italia, mentre si osserva una moderata ripresa negli Stati Uniti e una crescita più solida in India e nei paesi del Sud-est asiatico. I settori dei servizi mostrano andamenti contrastanti: in espansione negli Stati Uniti e in Asia, in rallentamento nelle principali economie europee, pur mantenendosi su valori superiori alla soglia di contrazione. Secondo le previsioni diffuse a novembre dal Fondo Monetario Internazionale, il PIL mondiale aumenterebbe del 3,2 per cento nel 2025, lievemente al di sotto della media del 2024, con rischi orientati al ribasso a causa delle tensioni commerciali e delle incertezze sulle politiche monetarie.

Dopo la ripresa registrata nella prima metà dell'anno, il commercio internazionale ha mostrato un nuovo rallentamento estivo, riflettendo il minor dinamismo della domanda europea e l'inasprimento delle misure protezionistiche introdotte da alcune grandi economie. I più recenti PMI globali relativi ai nuovi ordinativi esteri segnalano un indebolimento nel quarto trimestre. L'inasprimento dei dazi tra Stati Uniti e Cina, insieme alla persistenza di colli di bottiglia logistici in alcune rotte marittime, potrebbe limitare ulteriormente la crescita degli scambi mondiali nei prossimi mesi.

L'ECONOMIA ITALIANA

A novembre 2025, la situazione economica e finanziaria italiana dal punto di vista delle imprese continua a riflettere un contesto complesso, ma con alcuni segnali di consolidamento dopo le incertezze del 2024.

Crescita Economica

Nel 2025 il PIL italiano è aumentato dello 0,7%, mostrando un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente ma restando inferiore alla media dell'area euro. La crescita è stata trainata dalle esportazioni e dal parziale recupero degli investimenti pubblici, mentre la domanda interna è rimasta debole a causa del rallentamento dei consumi privati e del perdurare di condizioni finanziarie restrittive. Le imprese hanno risentito del contesto globale incerto e dei costi di produzione ancora elevati, ma alcuni comparti innovativi, in particolare quelli legati all'energia rinnovabile e alla digitalizzazione dei processi produttivi, hanno mostrato una resilienza superiore alla media.

Investimenti

Industria manifatturiera: la produzione industriale ha segnato una variazione lievemente positiva (+0,3%), sostenuta dalla meccanica di precisione, dall'aerospazio e dal comparto farmaceutico, mentre settori tradizionali come il tessile e l'automotive restano sotto pressione.

Transizione energetica: gli investimenti nella sostenibilità ambientale e nella riduzione delle emissioni hanno continuato a beneficiare dei fondi del PNRR e dei programmi europei del Green Deal. Tuttavia, la lentezza nell'attuazione di alcuni progetti infrastrutturali ne ha ridotto l'impatto immediato sulla produttività.

Credito e liquidità: la stretta creditizia si è parzialmente attenuata grazie all'allentamento delle politiche monetarie della BCE nella seconda metà del 2025, ma le PMI continuano a segnalare difficoltà di accesso a finanziamenti a lungo termine, con tassi ancora superiori al periodo pre-pandemia.

Mercato del Lavoro

Il tasso di disoccupazione si è attestato intorno all'8,1%, in lieve calo rispetto al 2024. La domanda di lavoratori qualificati è cresciuta nei settori digitali, energetici e dei servizi avanzati, mentre persistono carenze di competenze tecniche e scientifiche. Le politiche per la formazione e la riqualificazione professionale stanno progressivamente ampliandosi, ma la loro efficacia varia in modo significativo tra le regioni.

Inflazione e Costi di Produzione

Nel 2025 l'inflazione si è ridotta al 3,2% su base annua, pur restando superiore all'obiettivo del 2% fissato dalla BCE. I costi energetici si sono stabilizzati, ma i prezzi dei materiali importati e dei trasporti continuano a incidere sui margini delle imprese. Il calo dei prezzi del gas in Europa ha favorito i settori ad alta intensità energetica, mentre la dinamica salariale, spinta dai rinnovi contrattuali, ha mantenuto elevata la pressione sui costi unitari di produzione.

Export

Le esportazioni italiane hanno registrato una crescita del 3,1% nel 2025, confermandosi il principale motore dell'economia. I risultati migliori si osservano nei comparti agroalimentare, macchinari industriali, moda e design sostenibile. I mercati di riferimento restano Stati Uniti, Germania e Medio Oriente, con un incremento delle vendite verso l'India e i paesi del Sud-est asiatico, a fronte di un rallentamento della domanda cinese.

Sfide e Opportunità per le imprese italiane

Sfide:

- Costo del credito ancora elevato per le PMI, malgrado un parziale allentamento delle condizioni monetarie.
- Persistenza di un'inflazione sopra la media storica, che limita la ripresa dei consumi interni.
- Incertezza legata alle tensioni geopolitiche e alle politiche commerciali internazionali.

Opportunità:

- Il PNRR continua a offrire una fonte cruciale di finanziamento per progetti innovativi e di efficientamento energetico.
- La transizione digitale e verde resta una leva strategica per la competitività delle imprese italiane, in particolare per quelle che investono in automazione, intelligenza artificiale e sostenibilità ambientale.
- La crescente domanda globale di prodotti ad alto valore aggiunto, legati alla qualità e alla

manifattura italiana, sostiene il posizionamento del “Made in Italy” sui mercati internazionali.

Le imprese italiane, a novembre 2025, operano dunque in un quadro di moderata ripresa, caratterizzato da miglioramento dell’inflazione, export solido e progressi nella transizione verde, ma ancora segnato da sfide strutturali sul fronte del credito e della domanda interna. La capacità di cogliere le opportunità offerte dai fondi europei e di investire in innovazione e capitale umano rimane la chiave per rafforzare la competitività e la crescita nei prossimi anni.

IL PIEMONTE

A novembre 2025, l’economia piemontese mostra segnali di consolidamento, pur in un contesto caratterizzato da incertezze esterne e da un rallentamento della domanda interna. Le imprese locali continuano a muoversi tra difficoltà strutturali e nuove opportunità legate all’innovazione e alla transizione digitale.

L’attività economica nel settore terziario ha proseguito la sua crescita, trainata dai servizi ad alto contenuto tecnologico, dal turismo e dalle attività legate alla consulenza digitale. Tuttavia, nel secondo semestre si è osservata una frenata nel commercio e nei servizi tradizionali, dovuta alla riduzione del potere d’acquisto delle famiglie e al minor afflusso di visitatori stranieri rispetto al 2024.

Nel settore delle costruzioni, la contrazione dei lavori connessi ai bonus edilizi è stata parzialmente compensata da interventi pubblici finanziati dal PNRR e dai fondi europei per la rigenerazione urbana, con un avanzamento ancora superiore alla media nazionale.

Il manifatturiero piemontese continua a mostrare un andamento disomogeneo: alcuni comparti tradizionali, come automotive e tessile, restano in difficoltà, mentre si consolidano i settori a maggiore contenuto tecnologico e di sostenibilità ambientale.

Automotive: permane una fase di ristrutturazione, con difficoltà nei produttori di componentistica tradizionale, ma si registrano progressi nei poli legati alla mobilità elettrica e all’idrogeno.

Tessile e abbigliamento: ancora debole, penalizzato da una domanda estera incerta e dai costi di approvvigionamento elevati.

Agroalimentare: in crescita, sostenuto dalla domanda di prodotti di qualità, locali e biologici, e dal turismo enogastronomico.

Il numero di occupati è rimasto stabile nella prima metà del 2025, con una tenuta del mercato del lavoro nei servizi e nei settori innovativi. Tuttavia, si rileva un incremento del ricorso alla cassa integrazione in comparti industriali tradizionali e un rallentamento nelle assunzioni a tempo indeterminato.

Situazione Finanziaria delle Imprese e accesso al credito

Nel 2025, la situazione finanziaria delle imprese piemontesi è stata influenzata da un contesto in graduale miglioramento rispetto al 2024, grazie alla discesa dei tassi di interesse e alla stabilizzazione dei costi energetici. Tuttavia, la domanda interna debole e il rallentamento dell’export hanno mantenuto pressioni sui margini operativi.

Le imprese di maggiori dimensioni, soprattutto nei settori dell’automazione industriale, agroalimentare di qualità e aerospazio, hanno continuato a mostrare buona solidità patrimoniale e capacità di autofinanziamento. Le PMI, invece, restano più esposte alle fluttuazioni dei costi di credito e alla volatilità dei mercati internazionali.

Nonostante l’allentamento monetario della BCE nella seconda parte dell’anno, il costo medio dei prestiti bancari è rimasto superiore ai livelli pre-pandemia, rendendo ancora prudente la pianificazione di nuovi investimenti.

Le imprese piemontesi hanno dunque continuato a ricorrere a fondi regionali ed europei per sostenere progetti di digitalizzazione, sostenibilità e innovazione tecnologica. Le banche, dal canto loro, hanno mante-

nuto criteri selettivi nella concessione del credito, privilegiando aziende con bilanci solidi e progetti a elevato impatto strategico, anche grazie agli strumenti di garanzia pubblica del Fondo Centrale di Garanzia e della Regione Piemonte.

Sfide e Opportunità per le imprese piemontesi

Sfide:

- Persistenza di costi finanziari e produttivi ancora elevati per molte PMI.
- Necessità di rafforzare la capacità progettuale per l'accesso efficace ai fondi pubblici e agli strumenti di finanza agevolata.

Opportunità:

- Le imprese più innovative, capaci di investire in digitalizzazione e sostenibilità, risultano in posizione privilegiata per attrarre nuovi finanziamenti.
- L'integrazione tra filiere industriali e università piemontesi offre un terreno fertile per la crescita tecnologica e la competitività internazionale.

Nel 2025, le imprese piemontesi operano dunque in un contesto di credito più flessibile ma ancora selettivo, con prospettive di crescita moderate. La solidità finanziaria complessiva e l'ampio accesso ai fondi pubblici hanno continuato a sostenere gli investimenti in innovazione e transizione digitale, in particolare per le PMI.

Digitalizzazione per le imprese piemontesi

La digitalizzazione rappresenta oggi una delle principali leve strategiche per la competitività e la resilienza delle imprese piemontesi. L'adozione di tecnologie digitali avanzate consente alle PMI di migliorare l'efficienza dei processi, la qualità dei prodotti e la capacità di risposta ai cambiamenti del mercato.

In particolare, la trasformazione digitale favorisce:

- a) Innovazione nei processi produttivi, grazie all'introduzione di soluzioni di intelligenza artificiale, automazione e Internet of Things (IoT), che ottimizzano tempi, costi e controllo della qualità.
- b) Accesso ai mercati internazionali, attraverso la digitalizzazione della filiera commerciale e l'utilizzo di piattaforme di e-commerce e marketing digitale, fondamentali per le esportazioni delle PMI.
- c) Sostenibilità e tracciabilità, poiché l'uso di tecnologie digitali consente una gestione più trasparente delle risorse e una riduzione degli sprechi, in linea con gli obiettivi ESG e del Green Deal europeo.

La Regione Piemonte, con la Linea B della Misura "Digitalizzazione ed efficientamento produttivo", ha contribuito concretamente al sostegno della transizione digitale, favorendo investimenti in software gestionali avanzati, formazione digitale del personale e infrastrutture tecnologiche di nuova generazione.

In sintesi, la digitalizzazione non solo aumenta la competitività delle imprese, ma rappresenta anche una condizione necessaria per la loro crescita sostenibile, la creazione di valore e l'integrazione nei mercati globali ad alta tecnologia.

IPOTESI DI NUOVE OPERAZIONI PER LA DIGITALIZZAZIONE – Novembre 2025.

Questa misura sostiene programmi organici di investimento di PMI ed imprese a media capitalizzazione per innovare il processo produttivo con la realizzazione di prodotti più sostenibili e mediante un processo più efficiente in termini energetici, ambientali e di sicurezza.

La Misura ha quindi il duplice obiettivo di:

- a) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione (RSO1.2);
- b) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli (RSO1.3);

e si articola sulle seguenti Azioni:

Azione I.1ii.2 "Promuovere la transizione digitale del sistema imprenditoriale"

Azione I.1iii.1 "Supporto alla competitività e alla transizione"

La dotazione finanziaria complessiva delle Azioni era pari a 202 milioni di euro, così suddivisi: euro 100 milioni per l'Azione I.1ii.2 ed euro 102 milioni per l'Azione I.1iii.1.

La dotazione complessiva della Misura è inizialmente pari a €80.0000.000, di cui 50 €/Mln per la Linea a) e €30 Mln per la Linea b))

Successivamente, la dotazione della Linea a) è stata ridotta a € 30 Milioni.

Si procede oggi ad un apporto aggiuntivo di risorse per il 2025 pari a euro 7.000.000 per la Linea A.

Operativamente, la Linea A) è destinata al sostegno di gli investimenti in infrastrutture digitali e cybersecurity, progetti per l'adozione di sistemi integrati a supporto della crescita e la resilienza, per sviluppare il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, per l'introduzione di tecnologie emergenti a supporto della competitività aziendale nonché l'acquisizione di figure professionali o servizi volti alla digitalizzazione dei processi.

L'importo minimo dei progetti non può essere inferiore ad € 50.000,00 per le piccole imprese, € 100.000,00 per le medie imprese, €250.000,00 per le piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione, e comunque non superiore ad € 3.000.000,00.

La Misura, nella forma dello strumento finanziario combinato, prevede un duplice sostegno:

- Prestito, con intervento di fondi pubblici a tasso zero per il 70% dell'importo finanziato
- Sovvenzione fino alla concorrenza dell'ESL stabilito dalla Misura per la categoria di beneficiario, al netto di quanto già percepito per il prestito agevolato.

L'incremento della dotazione sulla linea A, pari a € 7.000.000, sarà utilizzata per soddisfare le domande pervenute a chiusura dello sportello, attualmente in lista d'attesa.

Attraverso la dotazione iniziale della Linea A, pari a € 30.000.000 si sono generate le seguenti ricadute e contestuale effetto leva.

N° Domande ammesse rientranti nella dotazione: 79

Importo progetti richiesti: € 37.434.247,73

Importo finanziamento pubblico concesso: € 25.781.508,04

Importo contributo a fondo perduto concesso: € 3.652.795,90

Effetto leva della Misura: simulazione.

Domande in lista di attesa: 24

Importi progetti richiesti: 8.317.548,97

Importo finanziamento pubblico: € 5.873.439,97

Importo contributo a fondo perduto richiesto: € 1.126.198,33

Effetto leva della Misura: conclusioni.

Attraverso il rifinanziamento della Misura con la dotazione aggiuntiva, si avrà una ricaduta analoga a quella generata con il finanziamento del primo sportello, con un effetto leva di circa 1,4 volte ed un tiraggio di risorse private nette (bancarie e aziendali) di circa 2,8 Milioni di euro aggiuntivi oltre ai circa 8 milioni già generati con il primo sportello.

La Misura, andrà ad incidere principalmente sulla situazione finanziaria e gli investimenti delle Micro e Piccole Imprese (circa il 70% del totale), in misura inferiore sulle Medie (circa il 25%) e in misura marginale sulle Imprese MidCap (5%), contribuendo pertanto alla crescita e al consolidamento delle imprese maggiormente bisognose rispetto alle finalità del bando.